QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI FERRARA
N. 2 (2014)

UNA NUOVA SCUOLA PER LA CITTÀ

GLI STUDENTI IN ARCHIVIO PER L'OTTANTESIMO COMPLEANNO DELL'ALDA COSTA

Comune di Ferrara
2014

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI FERRARA
N. 2 (2014)

UNA NUOVA SCUOLA PER LA CITTÀ

GLI STUDENTI IN ARCHIVIO PER L'OTTANTESIMO COMPLEANNO DELL'ALDA COSTA

a cura di
Corinna Mezzetti, Beatrice Morsiani e Angela Poli

Comune di Ferrara
2014

Editing *a cura di Corinna Mezzetti*
Elaborazione delle immagini *a cura di Stefania Ricci Frabattista*

con il patrocinio di

L'immagine di copertina è tratta da un disegno di Nadia Lafrizi, realizzato nell'ambito del Laboratorio di scrittura con il pennino "Dalla scrittura al disegno", proposto dal Liceo Artistico "Dosso Dossi" alle classi della Scuola secondaria di I grado "M.M. Boiardo" nel dicembre 2013, in occasione della mostra "Cattedra e banchi di una volta" allestita presso la Scuola "Alda Costa".

Indice

Presentazioni

Patrizio Bianchi
Assessore Scuola, Formazione professionale, Università e ricerca,
Lavoro della Regione Emilia-Romagna 5

Massimo Maisto
Vice Sindaco del Comune di Ferrara 7

Alessandro Zucchini
Direttore IBACN Regione Emilia-Romagna 9

Mauro Maggiorani
Responsabile didattica
Soprintendenza archivistica per l'Emilia-Romagna 11

Stefania Musacci
Dirigente dell'Istituto comprensivo "Alda Costa" 15

80° Scuola Alda Costa
Paola Chiorboli 19

Il progetto in Archivio Storico Comunale
Beatrice Morsiani 27

Il lavoro in archivio
Corinna Mezzetti - Angela Poli 31

Alla scoperta di un archivio
(classe II t.n. "A. Costa", ins. Susanna Losciale)
coordinamento di Corinna Mezzetti 33

La costruzione della scuola "Alda Costa"
e la rivoluzione urbanistica del quartiere
(classe IV t.p. "A. Costa", ins. Paola Chiorboli;
classi ID e IG "M.M. Boiardo", ins. Silvia Petronelli)
coordinamento di Corinna Mezzetti 39

I primi anni della scuola "Alda Costa"
(classi III t.n., III t.p. e V t.n. "A. Costa", ins. Nicoletta Forlani, Mariacristina Pilotto e Gloria Callegarini)
coordinamento di Angela Poli 55

La figura della maestra e l'intitolazione della scuola "Umberto I" ad Alda Costa
(classe V t.p. "A. Costa", ins. Milva Boarini; classe IIF "M.M. Boiardo", ins. Patrizia Zappaterra)
coordinamento di Angela Poli 69

Gli studenti e le insegnanti 85

La documentazione audiovisiva
Maria Bonora 95

Giano bifronte: l'occhio al passato per il percorso futuro
Susanna Losciale 97

Si pubblica il messaggio indirizzato dall'assessore Patrizio Bianchi all'Istituto comprensivo statale "Alda Costa" in occasione della conferenza stampa del 2 ottobre 2013 per la presentazione del progetto *80° Scuola Alda Costa*.

È davvero un compleanno importante quello che festeggiate oggi. Un'occasione per riflettere con studenti, insegnanti e con la città intera sul ruolo che la scuola svolge nella costruzione del futuro di ognuno di noi – ciò che siamo è anche frutto del lavoro appassionato degli insegnanti che abbiamo incontrato nella nostra vita e della qualità delle scuole che abbiamo frequentato – ma anche nella formazione della memoria culturale e dell'identità di un luogo. Il progetto *80° Scuola Alda Costa* ne coglie tutti gli aspetti: quelli evocativi – proponendo un viaggio nella storia di questa istituzione scolastica – e quelli attenti alla contemporaneità e alla qualità dell'offerta didattica per gli oltre millecento allievi che frequentano le sei scuole che compongono l'Istituto comprensivo. Ma questo compleanno è anche l'occasione per ricordare una grande maestra, Alda Costa, e guardando alla sua storia, sottolineare il senso di una professione, quella dell'insegnante, che è vocazione, mestiere e passione, fondamenta sulle quali è andata costruendosi l'idea di istruzione come diritto per tutti.
Da parte mia e della Regione Emilia-Romagna un ringraziamento alla Dirigente scolastica, agli insegnanti e a tutti coloro che hanno collaborato all'ideazione e progettazione delle diverse attività in cui si articola *80° Scuola Alda Costa*, un augurio di buon lavoro per tutto l'anno scolastico e soprattutto un buon compleanno a questa scuola e a tutti i suoi studenti.

Patrizio Bianchi
Assessore Scuola, Formazione professionale, Università e ricerca, Lavoro della Regione Emilia-Romagna

Nell'epoca attuale, attraversata da continui e multiformi eventi di cronaca sui quali raramente si posano lo spazio ed il tempo di una riflessione e di un approfondimento, il sapere storico frequentemente viene considerato come un campo disciplinare astratto e di scarsa utilità per il presente in cui viviamo ed il futuro verso il quale siamo proiettati.
In tale contesto, il progetto *80° Scuola Alda Costa*, che ha visto il coinvolgimento di importanti istituzioni culturali ed educative della nostra città, assume un'importanza cruciale per come riesce a mostrare e dipanare l'intreccio fra il nostro recente passato storico ed il presente in cui operiamo.
La scuola "Alda Costa", infatti, rappresenta un luogo allo stesso tempo materiale ed immateriale, carico di significati molteplici per quel che riguarda il tessuto del nostro territorio – urbanistici, architettonici, storici, culturali e educativi. Si tratta di segni e lasciti che, nella distratta fruizione quotidiana della nostra città, rimangono usualmente inerti e non introiettati in una compiuta dimensione civica, ma che pure rappresentano un tassello fondamentale nella costruzione dell'identità del luogo che abitiamo e della nostra dimensione di cittadini. Queste tracce, una volta che siano svelate ed approfondite, ci consentono di leggere ed interpretare le trasformazioni che hanno operato a diversi livelli nel tempo passato, e che hanno conformato e definito la nostra epoca attuale: trasformazioni urbanistiche ed architettoniche, con l'impronta 'razionalista' che negli anni '30 del secolo scorso ha mutato radicalmente l'area in precedenza occupata dal primo Ospedale Sant'Anna di Ferrara; trasformazioni storiche ed educative, in seguito alla costruzione di un vero e proprio polo del sapere in tale zona, che legava insieme ambito didattico e di trasmissione della conoscenza; trasformazioni culturali,

legate in questo caso alla toponomastica, per il ruolo dell'educatrice Alda Costa nelle vicende sociali e politiche della nostra città nel periodo fra le due guerre mondiali, ruolo per il quale tale personaggio storico è divenuto il modello per il personaggio letterario di Clelia Trotti nelle *Cinque storie ferraresi* di Giorgio Bassani. Per tali motivi, il progetto che ha visto l'impegno congiunto di insegnanti e studenti e del personale dell'Archivio Storico Comunale, costituisce un percorso virtuoso di lettura, interpretazione e trasmissione delle nostre radici storiche, culturali e sociali, affinché il nostro presente non venga assunto come un semplice dato di fatto inerte e contingente, ma come realtà dinamica ed innervata dal suo filo riconoscibile di mutamenti negli anni passati.

Massimo Maisto
Vice Sindaco
del Comune di Ferrara

Avvicinare i giovani al patrimonio culturale e alle istituzioni che lo conservano, attraverso un approccio attivo e creativo, che permetta non soltanto un apprendimento di conoscenze legate al curricolo scolastico ma anche lo sviluppo di competenze chiave fondamentali per l'apprendimento permanente, rappresenta l'obiettivo principale del concorso "Io amo i beni culturali", che l'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione, insieme ad altri partner, promuove dal 2011.
Il progetto *80° Scuola Alda Costa*, premiato nell'ambito della terza edizione del concorso rivolto alle scuole secondarie di primo e secondo grado in partenariato con gli archivi e i musei della regione, ben realizza tale obiettivo: gli studenti infatti hanno potuto toccare con mano ed analizzare carte e documenti dell'archivio storico comunale e dell'archivio scolastico, visionare fotografie e testi conservati presso biblioteche e musei, sperimentando attraverso una didattica laboratoriale questi istituti culturali come luoghi di apprendimento attivo, a partire da un oggetto di ricerca emotivamente vicino come la storia della loro scuola, vista e analizzata sotto molteplici aspetti e ricollocata nel più ampio contesto della vita e storia ferraresi.
Proprio grazie alle diverse tematiche affrontate – l'aspetto architettonico e urbanistico, la vita scolastica negli anni Trenta, Quaranta e Cinquanta, la figura di Alda Costa e i suoi valori civili e morali – emerge sia il carattere multidisciplinare di questo progetto sia l'opportunità unica che ha offerto per un confronto tra le diverse generazioni con le interviste ai testimoni dell'epoca, divenendo così i ragazzi consapevoli di essere a loro volta testimoni per le generazioni future.
Scorrendo infine il lungo e variegato elenco delle esperienze che hanno preso vita grazie alla passione e all'impegno degli

studenti, dei docenti e degli archivisti, bibliotecari, storici e architetti coinvolti (laboratori di didattica in archivio ma anche artistici, musicali, di scrittura creativa, di calligrafia, incontri di formazione, l'allestimento di un'aula scolastica con gli arredi d'epoca, una mostra fotografica, visite guidate ed escursioni culturali, numerose attività di documentazione e presentazione del progetto alla cittadinanza) non può non colpire la sinergia dell'offerta didattica degli istituti culturali del Comune di Ferrara, l'incontro e il proficuo rapporto instaurato con la Scuola, la consolidata rete di relazioni con gli altri soggetti ed associazioni cittadine.

Questo sistema virtuoso di relazioni è fondamentale per la partecipazione attiva dei giovani cittadini alla tutela e valorizzazione dei beni culturali radicati nel territorio, e in esso risiede l'obiettivo ultimo che l'Istituto persegue con la promozione delle attività legate all'educazione al patrimonio culturale.

Alessandro Zucchini
Direttore
IBACN Regione Emilia-Romagna

Didattica in archivio e storia locale: un'utile sinergia

Il progetto *80° Scuola Alda Costa: 1933-2013*, ideato dall'omonimo Istituto comprensivo in collaborazione con l'archivio storico del Comune di Ferrara, bene si inserisce nell'alveo di attività e studi che, sempre più spesso, interessa il mondo della scuola a livello regionale. Numerosi sono, in effetti, gli esempi che si potrebbero portare di Istituti che, sovente grazie all'iniziale stimolo di presidi e insegnanti appassionati, hanno messo mano alla storia scolastica riscoprendo i propri archivi e, successivamente, ampliando le ricerche sino a intercettare fonti conservate presso gli archivi comunali e statali di riferimento. Certo in assenza, a livello nazionale, di una chiara volontà e di precise indicazioni capaci di indirizzare e promuovere tali iniziative, le esperienze di ricerca diffuse sul territorio ottengono, va detto, livelli qualitativi tra loro molto diversificati. Ma benché, talvolta, non si vada oltre la cronistoria fotografica di un luogo, è importante rimarcarne l'efficacia per le positive ricadute che comunque tali esperienze producono, non solo in termini didattici (per quanto indiscutibilmente importanti) ma soprattutto con riferimento alla costruzione della memoria collettiva di una comunità. Tema ancor più valido laddove, come in questo caso, si tratti della ricostruzione di eventi accaduti in ambito scolastico, vale a dire nel centro principale di formazione e di crescita per intere generazioni di studenti, luogo sostanziale (e in molti casi esclusivo) di costruzione della storia culturale e sociale di una cittadina.

Per questa ragione vale ancora una volta la pena sottolineare quanto sia stretto e inestricabile l'intreccio che lega la microstoria alla 'grande storia' rimarcando, con ciò, anche la diffi-

coltà di fare comprendere pienamente la seconda se non si riesce ad avvicinarla alle esperienze individuali dei singoli.
Per quanto attiene la ricerca che qui viene presentata (sia nella sua formulazione progettuale, sia nei molteplici risultati ottenuti), non vi è dubbio che la figura della maestra socialista Alda Costa e la storia della scuola che, nel secondo dopoguerra, a lei venne intitolata costituisce un'occasione particolarmente interessante per la conduzione di un'esperienza didattica come quelle su richiamate. Potremmo, anzi, dire che si tratta di una situazione esemplare sia per le straordinarie possibilità offerte dal percorso storico-didattico che presuppone, sia perché il progetto consente di far convivere storie di rilievo locale, con altre che rimandano a vicende nazionali altrettanto significative, in un susseguirsi di incroci tra micro e macro storia, ricco potremmo dire di «sottopassaggi, cripte, buche e nascondigli», riecheggiando i famosi versi di Eugenio Montale (*La storia*).
Così è, per esempio, per la 'storia minima' dell'edificio progettato dall'ing. Carlo Savonuzzi, che pure muta il volto del quartiere (un tempo occupato dall'Ospedale Sant'Anna) con l'apertura di nuove strade e la costruzione di quattro edifici per il quadrivio razionalista. Ma la cui storia apre anche, inevitabilmente, alle vicende più generali del razionalismo italiano, all'estetica fascista e all'intero campo di studi sull'architettura del Novecento. E, similmente, gli arredi scolastici e da ufficio, al pari degli strumenti didattici e di segreteria, o al patrimonio librario e alle carte dell'archivio scolastico (tutte diligentemente segnalate e inserite nel percorso didattico) costituiscono, nel loro insieme, il complesso documentale e materiale di fonti di riferimento per insegnanti, archivisti e studenti.

I *Quaderni dell'archivio storico comunale di Ferrara*, giovane periodico istituzionale, conferma con questo secondo numero la predilezione per la didattica in archivio avendo, infatti, dedicato il primo numero alla scuola "Matteo Maria Boiardo". È una scelta che, nel contempo, rafforza l'impegno posto da anni nel campo della didattica dall'archivio comunale; in particolare, le pagine del presente quaderno danno conto del lavoro svolto dalle archiviste Corinna Mezzetti e Angela Poli con 170 studenti (75 della scuola secondaria di I grado e 95 della scuola primaria); un lavoro che, peraltro, è stato anche raccontato dagli stessi ragazzi, nell'ambito del programma della "XIII Settimana della didattica in archivio", svoltasi presso la Biblioteca comunale Ariostea di Ferrara il 5 e il 9 maggio 2014, e parte delle iniziative di divulgazione della ricerca archivistica nelle scuole promosse dalla Soprintendenza archivistica per l'Emilia-Romagna, dall'IBC (Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna) e dall'ANAI Sezione Emilia-Romagna.
Ci auguriamo che queste esperienze, così importanti e significative, possano ulteriormente estendersi e permeare altre realtà.

Mauro Maggiorani
Responsabile didattica
Soprintendenza archivistica per l'Emilia-Romagna

Concludere un'esperienza didattica con la pubblicazione di un libro è un momento importantissimo, la cui solennità non deve essere attenuata dal fatto che accade per la seconda volta in due anni scolastici consecutivi. Grazie al sostegno dell'IBC dell'Emilia Romagna nell'ambito del Concorso "Io amo i beni culturali", è stato possibile dare anche quest'anno alle stampe il lavoro svolto da allievi e insegnanti della Scuola primaria "A. Costa" e della Scuola secondaria "M.M. Boiardo" in stretta e proficua collaborazione con le operatrici del Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara.

Un'ulteriore soddisfazione nasce dal fatto che le scuole dell'Istituto Comprensivo "A. Costa" e l'Archivio Storico Comunale abbiano collaborato inserendosi in un progetto culturale di ancor più ampio respiro, reso possibile dal concorso di tanti soggetti, singoli e istituzionali: "Alda Costa Ottanta-Ottant'anni della Scuola elementare Alda Costa di Ferrara" ha ricostruito e documentato la storia di questo Istituto che, dal 1933/1934 fino a oggi, pur con metodi e sistemi educativi molto diversi, ha formato migliaia di bambini ferraresi, diventando un punto di riferimento per le loro famiglie e l'intera città. Una scuola davvero amata, una realtà educativa importante e di pregio, un ambiente scolastico accogliente che ha saputo mantenere intatti nel tempo valori e significati del 'fare scuola' e che ancor oggi, attraverso un clima positivo mira alla crescita culturale e personale, alla piena realizzazione dell'individuo attraverso il successo formativo di ogni suo studente.

Il già collaudato rapporto tra Archivio Storico ed Alda Costa ha trovato in questo contesto progettuale allargato la sua collocazione più naturale tra storia e didattica, riuscendo una volta di più a coniugare l'indagine scientifica del passato e il

confronto con il presente, nell'ambito dello studio della storia. L'esperienza svolta in archivio ha costituito il perno delle attività di educazione alla Storia delle classi quarte e quinte della Scuola primaria "A. Costa" e delle classi prime e seconde della Scuola secondaria di I grado "M.M. Boiardo" coinvolte nella ricerca, stimolando gli alunni ad operare in un ambiente di apprendimento reale con tutte le procedure della ricerca storiografica, attraverso un processo attivo di costruzione della conoscenza. Nella scuola è da molto tempo presente un'attenzione alla formazione storica con uso diretto delle fonti, sia per un'accresciuta consapevolezza di teorie didattiche e pedagogiche da parte dei docenti, che per indicazioni provenienti da programmi e indicazioni ministeriali. In parallelo va considerata con altrettanta attenzione la propensione del mondo archivistico ad assolvere funzioni didattiche specifiche, come dimostrano i sempre più frequenti interventi convegnistici e la definizione di iniziative e di offerte territoriali sempre più ricche e articolate, come quella che ogni anno il Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara offre alle scuole di tutta la città.

L'incontro sinergico tra fenomeni tra loro complementari potrà sempre di più creare buone pratiche didattiche, rendendo abituale l'utilizzo diretto delle fonti nell'insegnamento della storia, e contribuendo a definire un ambito in cui i beni culturali possano entrare a tutti gli effetti a far parte dello spazio educativo scolastico.

Nel caso di *Alda Costa Ottanta*, il rapporto tra Scuola e Archivio storico ha consentito di continuare a sperimentare assieme le migliori e più innovative modalità di insegnamento, che consentono agli studenti, nello spirito del Concorso di idee "Io amo i beni culturali", di essere soggetti attivi e protagonisti del

lavoro scolastico, avvicinandoli al patrimonio culturale e alle istituzioni che lo conservano, e sostenendone la crescita di cittadini autonomi e consapevoli.
Un grazie sincero a tutti coloro che hanno favorito questo progetto che consente di rivalutare molti luoghi della nostra città come spazi di vita e di cultura della comunità locale.

Stefania Musacci
Dirigente
dell'Istituto comprensivo "Alda Costa"

80° Scuola Alda Costa

Paola Chiorboli
Scuola "Alda Costa"

Il progetto *80° Scuola Alda Costa: 1933-2013* risponde ad un concreto interesse da parte della scuola di ricostruire gli elementi del proprio passato attraverso le tracce visibili a tutti coloro che vivono quotidianamente i luoghi e gli ambienti dell'edificio della scuola primaria "Alda Costa": un imponente ed austero edificio inserito in un quartiere con evidenti connotazioni di architettura novecentista, una suggestiva torre che domina la vista dell'intera città di Ferrara, gli interni dell'edificio che hanno mantenuto la struttura originale e, infine, la figura della maestra Alda Costa a cui è dedicata la scuola.
All'interno della scuola sono state riscoperte tracce importanti della sua storia: arredi scolastici e da ufficio, strumenti didattici e di segreteria, un patrimonio librario di narrativa per l'infanzia e una biblioteca magistrale, un archivio scolastico risalente all'anno di apertura (1933) e, in particolare, un album fotografico che ripercorre per immagini la storia della scuola dagli anni '30 agli anni '70, conservato nel tempo ad opera di una segreteria sensibile e responsabile.
Le fonti sopravvissute al continuo mutare delle esigenze di manutenzione strutturale, di adempimenti legislativi e di didattica, in una scuola che ogni anno ospita circa 250 alunni e un ufficio di segreteria che fa capo ad un intero istituto scolastico comprensivo di più scuole per un totale di oltre mille alunni, hanno stimolato la ricerca finalizzata alla ricostruzione di una identità storica: è stato ideato un percorso, nella ricorrenza dell'ottantesimo anno di completamento dell'edificio e di apertura del primo anno scolastico, che ha

previsto lo svolgimento di diverse azioni rivolte a studenti di ogni ordine e grado e alla cittadinanza, nonché il coinvolgimento di diversi soggetti presenti nel territorio per valorizzare al meglio il monumento e il patrimonio culturale in esso conservato.
La stretta collaborazione avviata nei precedenti anni scolastici con l'Archivio Storico Comunale, che già prevedeva offerte didattiche volte all'approfondimento della ricerca della storia della scuola attraverso le carte d'archivio, ha reso possibile la costruzione di un progetto complesso, articolato attorno al nucleo di laboratori di ricerca in archivio rivolti agli alunni di scuola primaria e di scuola secondaria dell'Istituto "Alda Costa".
Il progetto *80° Scuola Alda Costa*, frutto della sinergia di lavoro tra Istituto scolastico e Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara, è risultato vincitore alla III edizione 2013 del concorso "Io amo i beni culturali", promosso dall'IBC Emilia-Romagna. Il lavoro è stato arricchito con il coinvolgimento di numerosi partner (istituzioni, enti, associazioni, privati) che hanno contribuito alla realizzazione delle diverse articolazioni progettuali.
Nelle pagine seguenti si presenta il progetto nei suoi contenuti e nelle sue finalità per fornire una visione d'insieme e comprendere il contesto in cui è stato inserito il percorso di ricerca in Archivio Storico Comunale, di cui il presente quaderno documenta l'esperienza.

Descrizione dell'esperienza e del contesto

Il Progetto *80° Scuola Alda Costa* è finalizzato allo studio e alla valorizzazione:

- del bene monumentale dell'edificio della scuola costruito nel 1933 in un contesto di architettura razionalista che modifica sostanzialmente l'identità del quartiere cittadino con la progettazione di un complesso di edifici, detti del 'Quadrivio razionalista' (scuola, conservatorio, teatro, museo di storia naturale)
- della vita scolastica dal 1933 ai giorni nostri attraverso l'utilizzo di fonti scritte, materiali, orali e iconografiche, conservate nell'archivio storico comunale, nelle biblioteche cittadine e nell'archivio scolastico. Le testimonianze raccolte rendono i protagonisti di oggi custodi di un patrimonio culturale che ha caratterizzato gli anni di vita della scuola.

Fasi progettuali

1. Conoscenza del patrimonio storico-culturale
2. Analisi critica
3. Rielaborazione creativa
4. Diffusione nel territorio

Risorse umane: insegnanti, storici, architetti, scrittori di narrativa e poesia per l'infanzia, testimoni, attori teatrali, esperti in realizzazione di cortometraggi.

Risorse strumentali: fotografie, documenti e carte d'archivio, testi divulgativi e narrativi, pagelle e registri della prima metà del Novecento, musiche e canti, materiali museali, arredi scolastici dei primi del '900, utilizzo di tecnologie hardware e software, internet, pubblicazioni a stampa e sul sito web scolastico e regionale.

Partner: istituzioni, enti locali ed associazioni territoriali.

Risultati attesi in termini di apprendimento, organizzazione e motivazione degli allievi

Attraverso l'uso delle fonti originali i ragazzi hanno potuto avvicinarsi, conoscere e apprezzare la storia contemporanea e collocare gli eventi secondo la metodologia della ricostruzione dell'asse del tempo.

Partendo da un'esperienza concreta di valore affettivo di ricerca storica come la storia della loro scuola gli alunni hanno potuto avvicinarsi ad eventi storici locali, nazionali e mondiali. Hanno acquisito consapevolezza delle vicende relative all'epoca fascista, all'arte razionalista, ai piani regolatori della città, e di come la storia della scuola abbia modificato l'impianto urbanistico della città.

La raccolta di testimonianze orali tramite interviste, la ricostruzione di ambienti scolastici del passato con l'utilizzo di fonti materiali e la visione di materiale fotografico hanno fatto prendere coscienza agli alunni di un cambiamento della vita all'interno della scuola avvenuto nel tempo.

I bambini sono stati coinvolti in modo attivo attraverso laboratori di analisi delle fonti d'archivio, esperimenti di scrittura con pennino e inchiostro, interviste, ricostruzione dell'aula, letteratura, musica, incontri con esperti: storici, archivisti, bibliotecari, architetti, scrittori.

Gli alunni sono stati chiamati a raccogliere le loro riflessioni da conservare negli anni per essere consapevoli che essi stessi sono testimoni del trascorrere del tempo e che possono lasciare la loro testimonianza per le generazioni future.

Il lavoro ha abbracciato diverse aree disciplinari (linguistica, scientifico-informatica, artistica e musicale) per stimolare i

bambini a valutare diversi aspetti di un fatto, di un'esperienza, di un percorso.

Competenze osservate e processi attivati
Attraverso il percorso gli alunni hanno potuto sviluppare alcune di queste competenze:
- acquisire un metodo di ricerca basato su analisi e sintesi
- individuare uno specifico campo di ricerca in cui analizzare con flessibilità i percorsi proposti
- riconoscere i cambiamenti avvenuti nel tempo e ricostruire un quadro storico
- rendersi conto di essere testimoni del tempo che trascorre per le generazioni future
- interpretare fonti complesse attraverso la mediazione degli specialisti e con l'ausilio di schede di osservazione mirate ad interpretare correttamente le informazioni. Le schede sono state costruite collegando i diversi punti di vista (insegnante/ archivista) al fine di raggiungere gli obiettivi di apprendimento della storia stabilite all'interno del progetto
- imparare a rapportarsi con diverse figure e ad osservare una questione da differenti punti di vista
- considerare nel concreto i linguaggi delle diverse discipline di studio e saper ricostruire l'unitarietà dell'evento storico analizzato
- saper collocare nello spazio e nel tempo gli eventi personali in riferimento e confronto con quelli generali
- acquisire consapevolezza dell'importanza della documentazione
- conoscere gli istituti che possono contribuire alla ricerca storica e le loro funzionalità (archivio, biblioteca, museo…).

Esperienze significative realizzate

Grazie al contributo di istituzioni, associazioni, enti e altri soggetti pubblici e privati presenti nel territorio è stato possibile realizzare numerose iniziative:

- conferenza stampa per la presentazione del progetto.
- *La scuola "Alda Costa" e l'Addizione novecentista: alla scoperta di luoghi evocativi*: escursione culturale aperta alla cittadinanza, a cura di Francesco Scafuri (Responsabile Ufficio Ricerche storiche del Comune di Ferrara).
- Allestimento di un'aula scolastica con arredi e materiali didattici originali del primo Novecento: *Cattedra e banchi della scuola di ieri* (dicembre 2014), in collaborazione con l'Associazione Ferrariae Decus; visite guidate; laboratorio di calligrafia per tutti gli studenti dell'Istituto comprensivo e laboratori artistici con la tecnica del disegno con inchiostro e pennino in collaborazione con il Liceo artistico "Dosso Dossi".
- Mostra fotografica *Ottant'anni di vita per la scuola Umberto I-Alda Costa*, in collaborazione con Lions Club Ferrara Estense, Archivio Storico Comunale e altre istituzioni, pubblicazione del catalogo e visite guidate.
- Progetto Lettura di Istituto: esposizione bibliografica e laboratori di letteratura per l'infanzia in collaborazione con la Biblioteca Comunale Ariotea di Ferrara - Sezione Ragazzi (*La scuola e le letture dei ragazzi nei primi del Novecento*); i Giorni della lettura. *La letteratura per l'infanzia dei primi '900*: conclusione dei laboratori di scrittura creativa e grafico-pittorica con la partecipazione dei partner che ne hanno curato la realizzazione; incontri con autori e testimoni; presentazione e documentazione dei percorsi didattici realizzati; raccolta di testimonianze degli alunni attraverso l'iniziativa *La scatola della memoria* con Luigi Dal Cin.

- Progetto Musica di Istituto: formazione musicale dei docenti della scuola primaria con repertorio musicale dei primi del Novecento (*Musica in classe. Sei incontri pratici sulla vocalità a scuola*); laboratori musicali per ogni ordine e grado in continuità con i docenti di strumento della scuola secondaria di I grado "M.M. Boiardo"; percorsi musicali e lezioni aperte con repertori dal primo Novecento ai giorni nostri per gli alunni della scuola primaria; maratona della musica di fine anno scolastico aperta alle famiglie con presentazione del repertorio musicale utilizzato durante l'intero anno scolastico.
- Laboratori didattici di ricerca storica in collaborazione con l'Archivio Storico Comunale; partecipazione alla "XIII Settimana della didattica in archivio" con la presentazione dei percorsi di ricerca storica effettuati in archivio; incontri con i testimoni e relativa documentazione.
- *Architettura razionalista: la scuola "Alda Costa" nel contesto di Piazza Boldini*: laboratorio a cura della prof.ssa Rita Fabbri (Università di Ferrara, Facoltà di Architettura).
- Documentazione delle esperienze (report, filmati, fotografie, rassegne stampa).

La documentazione dell'esperienza è consultabile in:
- sito web dell'Istituto comprensivo statale "Alda Costa" Ferrara: http://scuole.comune.fe.it/index.phtml?id=499. Una particolare sezione è dedicata alla Rassegna Stampa relativa al progetto.
- sito dell'Archivio Storico Comunale:
http://siafe.comune.fe.it/index.phtml?id=261.
- sito web *Io amo i beni culturali* dell'IBC Regione Emilia-Romagna: http://ibc.regione.emilia-romagna.it/.
- sito MODE dell'Università di Bologna:
http://doc.mode.unibo.it.

Il progetto in Archivio Storico Comunale

Beatrice Morsiani
Servizio Biblioteche e Archivi

Il concorso "Io amo i beni culturali" bandito dalla Regione Emilia-Romagna, promosso da IBACN e giunto alla sua III edizione, è stato il mediatore dei rapporti istituzionali fra Scuola e Archivio Storico Comunale di Ferrara, nuovamente uniti nell'anno scolastico 2013/14 in un progetto didattico condiviso.

Già l'Archivio Storico aveva partecipato alla II edizione del concorso, in partenariato con lo stesso Istituto comprensivo n. 2 "Alda Costa", grazie all'edizione speciale bandita dalla Regione Emilia-Romagna a favore degli istituti culturali della regione siti nelle zone colpite dal sisma del 2012. A quell'edizione speciale l'Archivio Storico e l'Istituto comprensivo avevano partecipato con un progetto di ricerca sulla storia dell'edificio che attualmente ospita la scuola secondaria di I grado "Matteo Maria Boiardo", approdando poi alla pubblicazione del Quaderno n. 1 dell'Archivio Storico Comunale, che descrive il percorso di lavoro nella sua complessità.

La positività dell'esperienza e la conoscenza reciproca maturata in un anno di lavoro comune, hanno motivato il coinvolgimento dell'archivio nella realizzazione del progetto *80° Scuola Alda Costa: 1933-2013*, ideato dall'Istituto comprensivo in occasione dell'80° anno di vita scolastica della scuola primaria "Alda Costa", offrendo le fonti documentarie per lo studio e la ricostruzione di fatti e personaggi vissuti in questi ottant'anni di storia locale ferrarese.

L'archivio ha proposto un percorso di ricerca storica per offrire nuovamente agli studenti una continuità nella frequentazione dell'istituto, proponendosi come luogo culturale che dialoga con i manuali della storia adottati dalla scuola, al fine di inserire nel curricolo e nel piano dell'offerta formativa lo studio della storia locale. Nel percorso di ricerca sono stati coinvolti gli alunni della scuola primaria "Alda Costa" e della secondaria di II grado "Matteo Maria Boiardo", che hanno avuto l'occasione di scoprire i contenuti della selezione di documenti, effettuata dalle archiviste, tratti dal principalmente dal *Carteggio amministrativo* del XX secolo. Ne sono emersi episodi e aneddoti di vita vissuta dai protagonisti di ottant'anni di attività scolastica, vissuta proprio fra quelle mura in cui oggi gli studenti trascorrono il loro tempo scolastico. Dato che l'apprendimento si fonda su eventi di cambiamento cognitivi e relazionali, la visita all'archivio, a spazi, oggetti, persone che hanno costituito il lavoro nella sua complessità, ha stimolato la curiosità degli alunni e catturato la loro attenzione alla disciplina storica in senso lato e nello specifico alla storia locale.

Le operatrici dell'archivio, Corinna Mezzetti e Angela Poli, hanno lavorato complessivamente con 170 studenti – 75 studenti della scuola secondaria di I grado e 95 della scuola primaria – offrendo un intenso programma di incontri, fra cui due convegni conclusivi a cui hanno partecipato tutti gli studenti e una rappresentanza delle famiglie. L'attività svolta è stata, infatti, raccontata per voce degli stessi ragazzi, nell'ambito del programma della "XIII Settimana della didattica in archivio", svoltasi presso la Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara il 5 e il 9 maggio 2014.

La metodologia della ricerca adottata dalle archiviste ha offerto moduli organizzativi flessibili, realizzando complessivamente 15 appuntamenti-laboratori, 11 in archivio e 4 svolti in classe. Nell'ambito di questi incontri sono stati letti, analizzati, interpretati i documenti selezionati per ricostruire la storia della scuola elementare "Alda Costa" dalla costruzione fino ad oggi.
Gli argomenti hanno fornito lo spunto per parlare della città nel suo insieme, riconoscerne i luoghi, i monumenti e le lapidi della zona in cui è collocata la scuola, esplorando così i primi elementi della toponomastica, della topografia e della geografia del territorio.
L'impostazione metodologica delle attività didattiche ha scelto di avvicinare gli alunni all'archivio anche attraverso il gioco, per familiarizzare con il nuovo ambiente, con le sue funzioni e e le sue finalità. Siamo a conoscenza infatti che il giocare orienta verso la creatività, esplorando le possibilità di intervenire attivamente sugli elementi, trasfigurarli nel proprio vissuto e modificarli per renderli più congruenti con le idee, i progetti e le nuove esperienze da cui prendere il via per nuove scoperte. In questi termini si è pensato di lavorare in archivio con alcuni gruppi di alunni giocando con i contenuti per avvicinarli ai documenti, agli oggetti, le loro forme e colori, per integrarli nel vissuto e nella memoria emozionale, attivando nuovi intrecci narrativi in un apprendimento esperienziale realizzato in un luogo nuovo e particolare.
Ed è accaduto che disegnare l'oggetto più interessante, giocare con le rappresentazioni mentali dei bambini, 'toccare' le carte, costruire artigianalmente un libro che narra la storia della maestra Alda Costa, attraverso i disegni e le parole dei bambini, hanno favorito un approccio positivo all'attività, foriero di future frequentazioni dell'archivio.

Grazie alla pratica diretta, gli studenti hanno giocato al ruolo dei ricercatori che ricercano e scoprono, visitano gli armadi compatti con etichette, manovelle e scorrimento sui binari e, come in una caccia al tesoro, trovano la busta che contiene il documento individuato. Nell'azione, l'archivista recita con passione il suo ruolo, offrendo una fondamentale esperienzia in cui trasmette, insieme al sapere archivistico, la passione per la storia.

Il lavoro in archivio

Corinna Mezzetti - Angela Poli
Servizio Biblioteche e Archivi

L'80° compleanno della scuola "Alda Costa" ha rappresentato per tutti gli studenti dell'Istituto comprensivo un'occasione di conoscenza e ricerca, tra i documenti d'archivio che conservano le tracce della sua storia.
Ai laboratori didattici in archivio e a scuola hanno partecipato gli studenti di sei classi della scuola primaria e di tre classi della scuola secondaria; sono stati proposti percorsi differenziati, modellati sull'età e le curiosità di tutti i partecipanti: da un incontro di primo approccio all'archivio, proposto ad una classe II della scuola primaria ai laboratori di studio sui temi del progetto per i ragazzi più grandi.
I gruppi di lavoro sono stati articolati su tre percorsi di ricerca, allo scopo di indagare le diverse sfaccettature della storia di un istituto scolastico, che, voluto e costruito nel 1933 sotto il regime fascista, è stato intitolato dopo la II guerra mondiale alla maestra Alda Costa, esempio luminoso dell'antifascismo ferrarese.

I. La costruzione della scuola "Alda Costa" e la rivoluzione urbanistica del quartiere
II. I primi anni della scuola "Alda Costa"
III. La figura della maestra e l'intitolazione della scuola "Umberto I" ad Alda Costa.

Fonti

Andrea Bolzoni, *Pianta ed alzato della città di Ferrara*, Ferrara, 1747.

Archivio Storico Comunale di Ferrara:
Delibere del Podestà di Ferrara, 1931.
Delibere della Giunta comunale di Ferrara, 1946.
Carteggio amministrativo, XIX sec., *Istruzione pubblica. Scuole elementari*, b. 7, Insegnanti elementari (Alda Costa); b. 30, Concorsi e nomine.
Carteggio amministrativo, XX sec., *Istruzione pubblica*, bb. 6, 7, 8, Costruzione di nuovi fabbricati scolastici; b. 24; b. 25, Causa Alda Costa-Municipio di Ferrara.
Fondo scolastico, XX sec., *Verbali di visita*, Istituto Calcagnini, classe II (maestra A. Costa), 1912; "Umberto I", classe III (maestra A. Costa), 1925; *Registri scolastici*, "Umberto I", anni scolastici 1923/24, 1924/25, 1925/26, 1933/34.

Bibliografia

Alda Costa, *Un'idea di scuola*, in «Il pensiero socialista», 24 febbraio 1906.
Uno sciopero di scolaretti, in «Il fascio», 15 aprile 1917.
Altro incidente alla maestra Costa, in «Gazzetta ferrarese», 31 dicembre 1920.
Alda Costa, *Salviamo il fanciullo! Salviamo la scuola!*, in «La scintilla», 29 gennaio 1921.
Alla maestra Costa, in «Il Balilla», 13 febbraio 1921.
Istantanee: Alda, in «Il Balilla», 22 gennaio 1922.
Carlo Lega, *I maestri Alessandro e Alda Costa*, in Id., *Le mie strade*, seconda edizione rinnovata e aumentata, Ferrara 1981, pp. 92-93.
Delfina Tromboni, *Alda, una donna*, in *1892-1992. Il movimento socialista ferrarese dalle origini alla nascita della Repubblica democratica: contributi per una storia*, a cura di Aldo Berselli, Cento 1992, pp. 237-241.
Carlo Savonuzzi; Girolamo Savonuzzi, in Lucio Scardino, *Itinerari di Ferrara moderna*, Firenze 1995, p. 231.
Francesco Scafuri, *La scuola "Alda Costa" di Ferrara. Una costruzione moderna degli anni Trenta che sa d'antico*, in «Anecdota», XIII.2 (dic. 2003), pp. 87-97.
La maestra: da Alda alla Clelia di Giorgio Bassani, a cura di Anna Maria Quarzi, Ferrara 2004.
1933-2013. Ottant'anni di vita per la scuola Umberto I-Alda Costa, Catalogo della mostra fotografica (Ferrara, Grotte del Boldini, 1-6 marzo 2014), Ferrara 2014.

Alla scoperta di un archivio
classe II t.n. "A. Costa" (ins. Susanna Losciale)
coordinamento di Corinna Mezzetti

Forse pensavano che dei piccoli come noi non avrebbero capito le cose che avremmo visto in un archivio e che non saremmo stati curiosi o pronti o abbastanza interessati a sapere cosa avremmo fatto...

Matteo

Che cos'è un archivio

pensavo che fosse...

· un posto con cose e documenti vecchissimi
· un negozio di documenti
· un luogo che contiene varie cose
· un luogo dove si tengono documenti di scuole
· un posto qualsiasi
· un posto dove si custodiscono gli oggetti antichi
· un museo

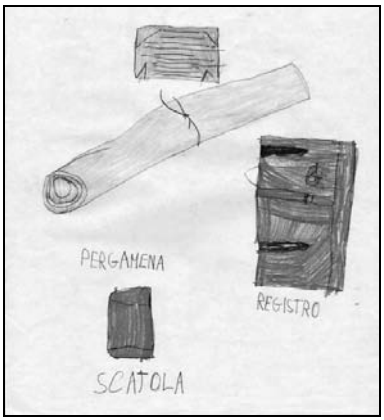
ora so che è...

· il luogo dei documenti di storia
· un posto vecchio ma interessante
· un palazzo grande con documenti antichi
· un posto con tanti documenti, dove posso cercare documenti di tanti anni fa quando non ero ancora nato
· un luogo con degli armadi compatti con dentro dei libri che parlano di storia e della scuola
· un posto dove si tengono documenti molto importanti
· un luogo che ci fa imparare tanta storia

Perché siamo andati in archivio?

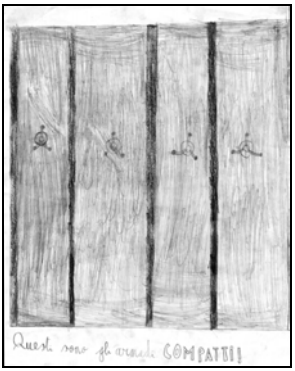
· per vedere cose storiche
· per vedere i documenti della nostra scuola
· perché stiamo facendo molti lavori in occasione degli 80 anni della scuola
· perché eravamo già stati alla mostra degli oggetti scolastici fatta dentro la scuola
· perché eravamo pronti a vedere che i documenti della costruzione della scuola esistono davvero

Tutte le cose che servono alla storia sono conservate in un posto ottimo, sicuro e protetto, dove non si possono perdere, per poi poterle ritrovare.



L'armadio compatto

Io ho disegnato l'armadio compatto, che è fatto come un grande rettangolo grigio e contiene dei documenti. È un armadio un po' strano, fatto di metallo; ha tre pomelli che quando li giri uno si chiude e quello a fianco si apre e così via. Noi ci siamo entrati dentro.

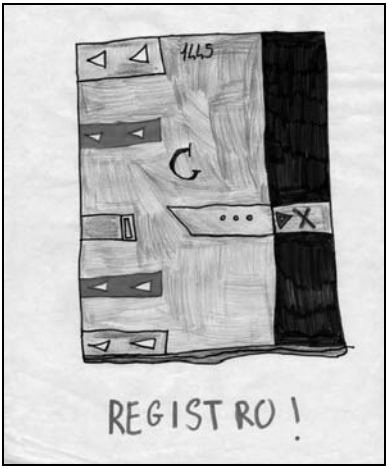


La pergamena

Io ho disegnato la pergamena, che ho visto da vicino. La pergamena è fatta di pelle di animale, era arrotolata: c'era una scritta straniera, era una lingua che assomiglia al latino. Osservando questo oggetto ho capito che non esistevano i fogli di carta.

Il registro

Io ho disegnato il registro: è un grande libro e fuori mi sembrava fatto di pergamena.

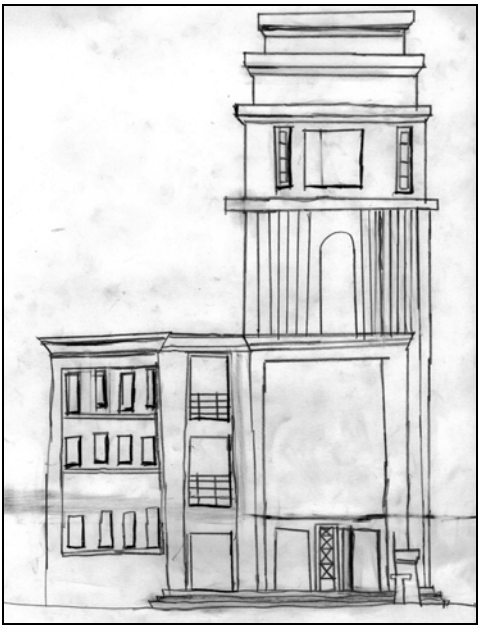


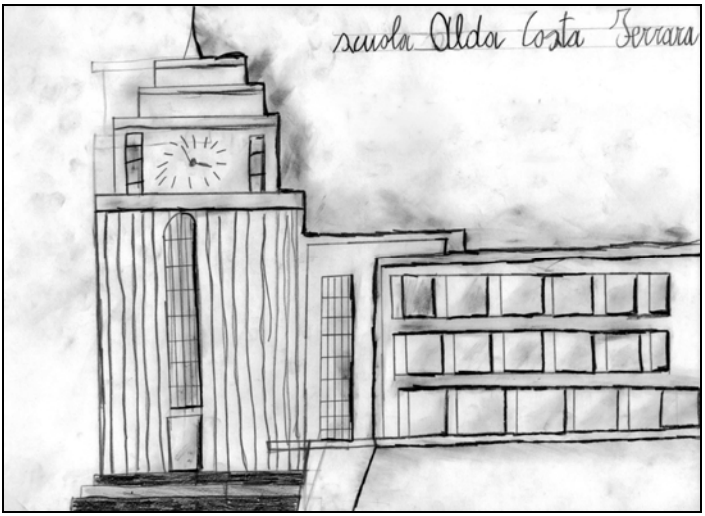
La storia per noi...

· il tempo che passa
· quello che siamo oggi e quello che saremo nel futuro
· serve a ricordarci il passato e a costruire il futuro
· ritrovo i momenti vissuti da tutti i cittadini
· ci fa andare indietro nel tempo per capire quello che era diverso, quello che c'era e non c'era

Tra tanti anni potrò, grazie all'archivio, ritrovare quel momento che non ricordo.

La 'nostra' scatola dei ricordi




scuola Alda Costa Ferrara

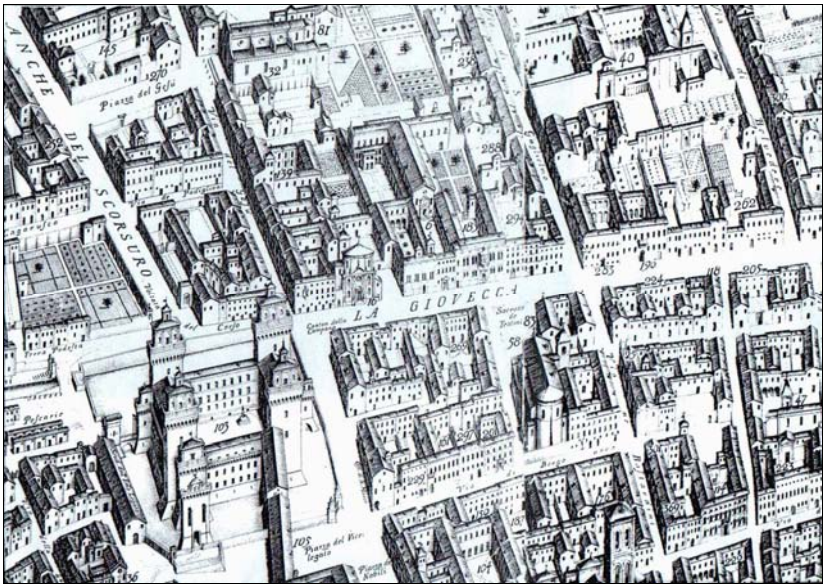
La costruzione della scuola "Alda Costa" e la rivoluzione urbanistica del quartiere
classe IV t.p. "A. Costa" (ins. Paola Chiorboli); classi ID e IG "M.M. Boiardo" (ins. Silvia Petronelli)
coordinamento di Corinna Mezzetti

Nell'ottobre 1933 viene inaugurata la nuova sede della scuola elementare "Umberto I", che verrà intitolata alla maestra Alda Costa solo dopo la II guerra mondiale. Tra i faldoni del *Carteggio amministrativo* del Comune di Ferrara, si conserva una corposa pratica sulla costruzione della nuova scuola: gli studenti hanno potuto ricostruirne passo dopo passo tutte le fasi progettuali ed esecutive, sfogliando le carte del fascicolo e muovendosi con curiosità tra delibere, lettere, relazioni, piante e progetti.
Gli studenti della scuola secondaria hanno ripercorso le tappe della riqualificazione urbanistica progettata da Carlo Savonuzzi, che ha cambiato il volto del quartiere, un tempo occupato dall'Ospedale Sant'Anna, con l'apertura di nuove strade e la costruzione di quattro edifici per il quadrivio razionalista. E hanno così fatto emergere da relazioni e progetti la figura di un ingegnere comunale, che ha contribuito a rinnovare il profilo di Ferrara con le sue architetture razionaliste.
Gli studenti della scuola primaria hanno analizzato nei particolari il progetto della 'loro' scuola: la distribuzione di aule e laboratori sui tre piani dell'edificio, i materiali impiegati per la decorazione degli interni, lo spazio del cortile con la casa del custode. Con tutti i dettagli del progetto Savonuzzi 'negli occhi', i bambini si sono poi divertiti giocando a trovare le differenze negli ambienti da loro abitati nelle lezioni di tutti i giorni.

I documenti dell'archivio

4 agosto 1931

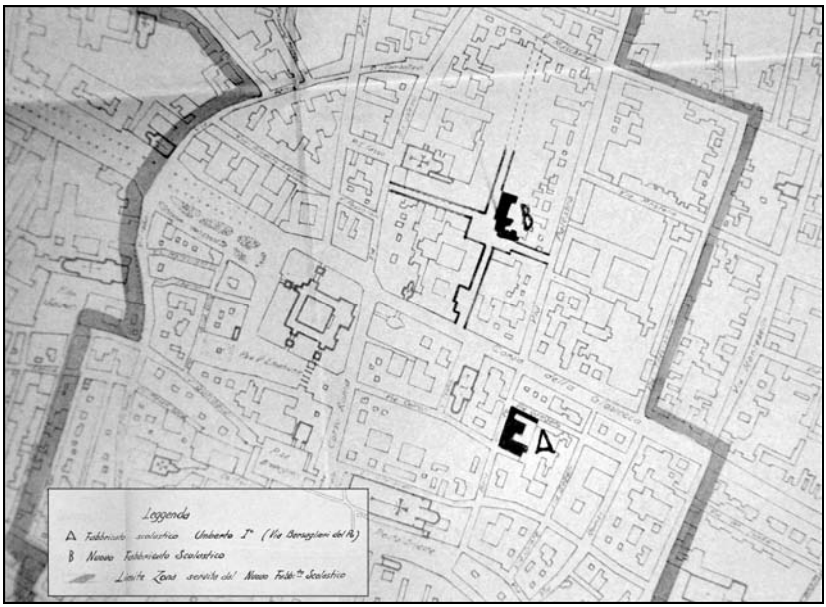
L'ingegnere comunale Carlo Savonuzzi, insieme ad una commissione tecnico-didattico-sanitaria compie un sopralluogo nell'area occupata dall'ex Ospedale Sant'Anna per individuare lo spazio da destinare alla costruzione del nuovo fabbricato scolastico.
(ASCFe, *Carteggio amministrativo*, sec. XX, *Istruzione pubblica*, b. 6)



Andrea Bolzoni, *Pianta ed alzato della città di Ferrara*, 1747 (part.).

7 agosto 1931

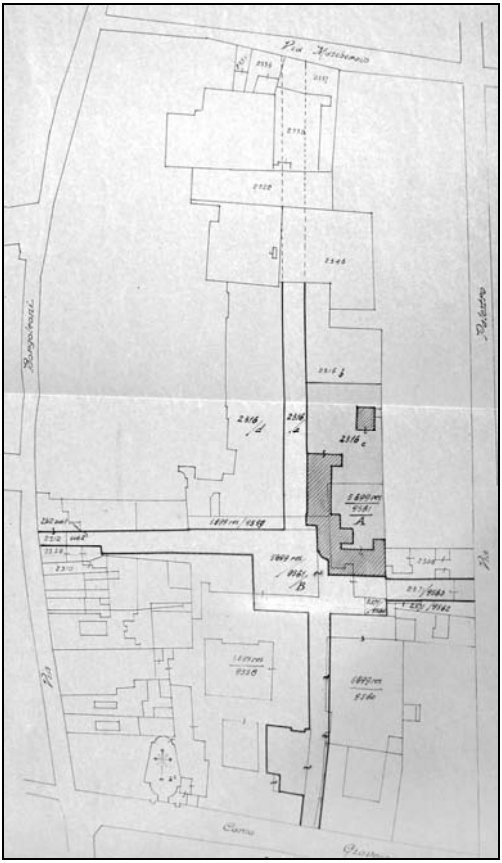
Delibera del Podestà sulla costruzione di un nuovo fabbricato scolastico per le scuole elementari di Ferrara.
Dopo l'inaugurazione di nuove scuole in occasione del VI anniversario della marcia su Roma, l'amministrazione podestarile continua ad investire sul rinnovo dell'edilizia scolastica della città: poiché la scuola elementare di via Bersaglieri del Po versa in cattive condizioni dal punto di vista igienico-sanitario, si rende necessario procedere alla costruzione di un nuovo fabbricato. La scuola elementare per il centro cittadino sorgerà nell'area un tempo occupata dall'ospedale Sant'Anna, da poco trasferito nella sede di corso Giovecca.
(ASCFe, *Carteggio amministrativo*, sec. XX, *Istruzione pubblica*, b. 6)



5 settembre 1931

Il Podestà di Ferrara presenta al Sovrintendente all'Arte medioevale e moderna di Bologna il progetto per il piano regolatore dell'isolato tra le vie Palestro, Borgoleoni, Giovecca e Mascheraio.

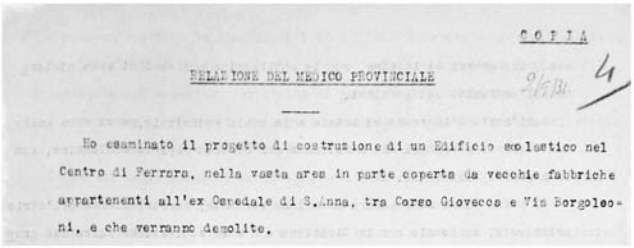
(ASCFe, *Carteggio amministrativo*, sec. XX, *Istruzione pubblica*, b. 6)



2 settembre 1931

Relazione del medico provinciale sul nuovo edificio scolastico a 18 aule.

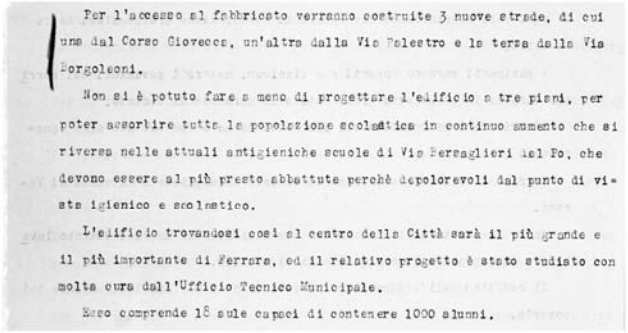
(ASCFe, *Carteggio amministrativo*, sec. XX, *Istruzione pubblica*, b. 6)



COPIA

RELAZIONE DEL MEDICO PROVINCIALE

Ho esaminato il progetto di costruzione di un Edificio scolastico nel Centro di Ferrara, nella vasta area in parte coperta da vecchie fabbriche appartenenti all'ex Ospedale di S.Anna, tra Corso Giovecca e Via Borgoleoni, e che verranno demolite.

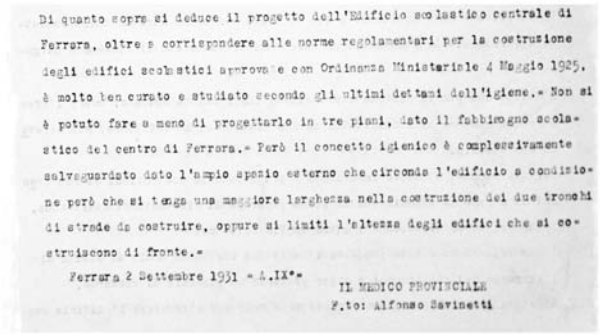


Per l'accesso al fabbricato verranno costruite 3 nuove strade, di cui una dal Corso Giovecca, un'altra dalla Via Palestro e la terza dalla Via Borgoleoni.

Non si è potuto fare a meno di progettare l'edificio a tre piani, per poter assorbire tutta la popolazione scolastica in continuo aumento che si riverserà nelle attuali antigieniche scuole di Via Bersaglieri del Po, che devono essere al più presto sbbattute perchè deplorevoli dal punto di vista igienico e scolastico.

L'edificio trovandosi così al centro della Città sarà il più grande e il più importante di Ferrara, ed il relativo progetto è stato studiato con molta cura dall'Ufficio Tecnico Municipale.

Esso comprende 18 aule capaci di contenere 1000 alunni.



Di quanto sopra si deduce il progetto dell'Edificio scolastico centrale di Ferrara, oltre a corrispondere alle norme regolamentari per la costruzione degli edifici scolastici approvate con Ordinanza Ministeriale 4 Maggio 1925, è molto ben curato e studiato secondo gli ultimi dettami dell'igiene.= Non si è potuto fare a meno di progettarlo in tre piani, dato il fabbisogno scolastico del centro di Ferrara.= Però il concetto igienico è complessivamente salvaguardato dato l'ampio spazio esterno che circonda l'edificio a condizione però che si tenga una maggiore larghezza nella costruzione dei due tronchi di strade da costruire, oppure si limiti l'altezza degli edifici che si costruiscono di fronte.=

Ferrara 2 Settembre 1931 = A.IX°=

IL MEDICO PROVINCIALE
F.to: Alfonso Savinetti

20 settembre 1931

Relazione dell'ingegnere Carlo Savonuzzi sul Piano regolatore dell'isolato tra le vie Palestro, Borgoleoni, Giovecca e Mascheraio.
(ASCFe, *Carteggio amministrativo*, sec. XX, *Istruzione pubblica*, b. 6)

Il Quadrivio razionalista (foto di Maria Bonora).

I documenti riletti dai ragazzi

La scelta dell'area per il nuovo edificio scolastico

Il nuovo edificio occuperà circa 1500 metri quadrati di terreno comunale e circa 5500 metri quadrati di terreno dell'arcispedale. In quest'area sorgerà l'edificio vero e proprio, le adiacenze (cortili) e le strade necessarie ad accedere da corso Giovecca e da via Palestro, in modo che la popolazione scolastica sia lontana dal traffico; queste due strade verranno in futuro integrate da un altro accesso da via Borgoleoni. La necessità di aprire queste vie comporta la spesa di 250.000 lire, ma il Comune non dovrà sostenere alcuna spesa per l'acquisto dell'area. La nuova scuola sorgerà in una zona centrale, quieta e protetta dal traffico, quale si addice appunto all'uso scolastico.

(IG - "M.M. Boiardo")

Una nuova scuola per la città

Per costruire la nuova scuola l'Amministrazione comunale ha ritenuto necessario abbattere vecchi edifici e costruire nuove strade. Infatti fu necessario prevedere la costruzione di una nuova scuola per i seguenti motivi: incremento della popolazione scolastica, presenza di un vecchio e fatiscente edificio scolastico. Il nuovo edificio doveva essere costruito proprio nel centro della città per servire quella zona.

(IV t.p. - "A. Costa")

Il quadrivio

Intorno al 1931 l'ing. Carlo Savonuzzi progetta un 'quadrivio' dove ad ogni angolo di strada costruisce quattro edifici con scopi differenti l'uno dall'altro. Il più importante era, ed è

tuttora, la scuola "Umberto I", ora conosciuta come "Alda Costa". L'edificio di fronte, un tempo occupato dalla sala grande dell'ospedale, in cui venivano ricoverate le donne, è stato trasformato nel Museo di storia naturale. L'altra metà dell'edificio ospedaliero riservato alle donne è stato invece trasformato in un teatro. La sezione dell'ospedale riservata agli uomini, disposta perpendicolarmente all'area femminile, è oggi una scuola di musica e canto: all'ultimo piano ospita la sala dei concerti o dell'orchestra. L'ingegnoso Savonuzzi, per rendere la sala particolare e intrigante, decide di creare un effetto "a telescopio", che dia l'impressione a chi assiste allo spettacolo di trovarsi nella parte larga della sala. Per creare un migliore effetto acustico, Savonuzzi decide di mischiare alla calce dell'amianto, perché ottimo conduttore acustico; le recenti scoperte della pericolosità di questo materiale hanno costretto ad un intervento urgente di rimozione.

(IG - "M.M. Boiardo")

La figura di Carlo Savonuzzi

L'ingegnere Carlo Savonuzzi nacque a Ferrara nel 1897 e morì a San Remo nel 1973. Laureatosi a Bologna nel 1922 in ingegneria civile, lavorò per due anni alla Società Idroelettrica della Secchia e nel 1926 fu assunto dal Comune di Ferrara. Con i suoi progetti trasformò notevolmente il tessuto urbanistico della nostra città, grazie anche a suo fratello maggiore Girolamo, che fu ingegnere-capo del Comune di Ferrara dal 1925 al 1943. Da lui imparò molte cose e raggiunse un prestigio e una fama anche superiore a quella del fratello, di cui prese il posto in Comune, quando venne ucciso dai fascisti nel 1943. Savonuzzi cambiò l'architettura di Ferrara degli anni '30, progettando varie opere importanti che sono ancora oggi

edifici di pregio: la scuola "Alda Costa", lo stadio comunale, il Museo di storia naturale, l'acquedotto, l'ex Ospedale Sant'Anna, il Foro Boario.
L'epoca in cui visse e lavorò era un periodo molto duro per l'Italia, in quanto imperavano la dittatura, le leggi razziali e la guerra. Lo stile delle opere e degli edifici da lui progettati si inquadra nel periodo in cui si trovò a lavorare, cioè quello fascista, quindi si tratta di costruzioni moderne per quell'epoca ma che richiamano stili rinascimentali. Le costruzioni sono quasi tutte monumentali, fatte di cemento armato con l'utilizzo anche di pietra grigia. La corrente architettonica di cui fece parte e che si sviluppò negli anni '20-'30 è detta "razionalismo italiano". Ne fecero parte altri architetti, soprattutto del Politecnico di Milano ed era caratterizzata dall'uso di materiali quali: il laterizio, il cotto, la pietra grigia e il cemento.
Il lavoro che l'ingegner Savonuzzi fece dal 1922 al 1965, fatto di disegni, fotografie e scritti, alla sua morte venne donato dalla figlia all'Università di Ferrara, che lo organizzò in un archivio conservato oggi presso la Biblioteca della Facoltà di Architettura.

(ID - "M.M. Boiardo")

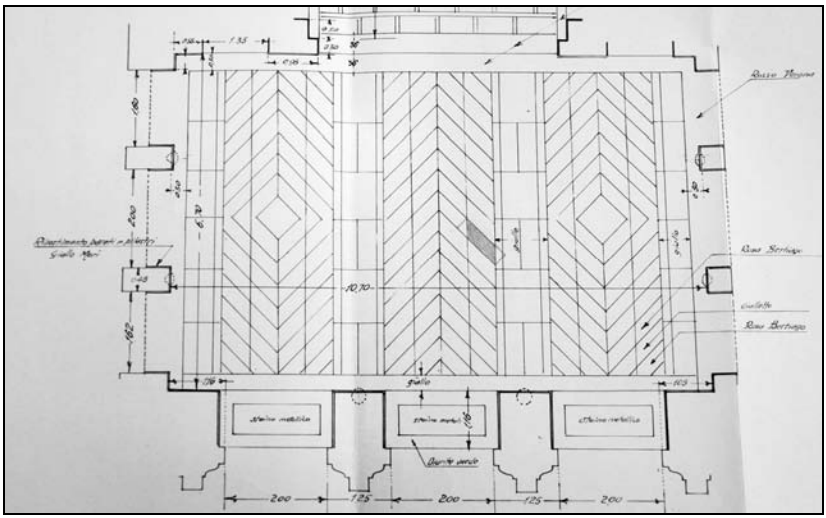
La scuola "Alda Costa": confronto tra il progetto del 1931 e oggi
Nel corso del lavoro, abbiamo cercato di verificare i cambiamenti degli spazi nel corso degli anni. Abbiamo visionato i seguenti documenti:
- pianta del pianterreno della scuola
- pianta del primo piano
- pianta del secondo piano
- pianta di un'aula
- disegno di banchi e cattedre

- pianta del pavimento in marmo dell'atrio
- disegno delle finestre
- prospetto dell'abitazione del custode
- progetto dell'edificio in generale (parte esterna).

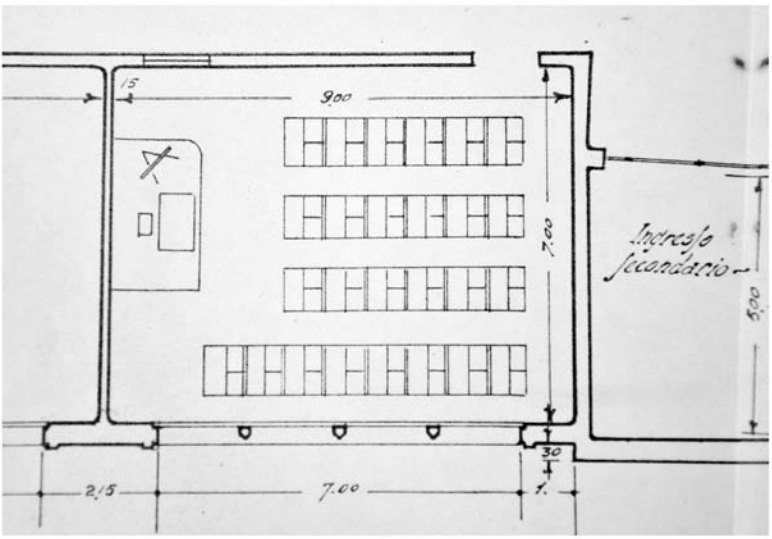
Da questa osservazione abbiamo tratto alcune considerazioni:

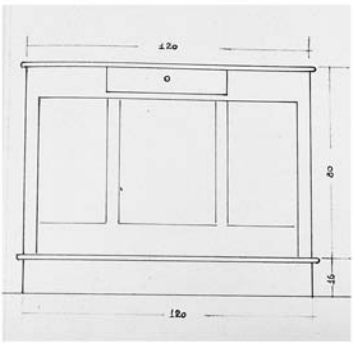
- rispetto al progetto originario, alcuni elementi strutturali (scala secondaria, bagni, uscite) sono posizionati diversamente: questo significa che è stato utilizzato un progetto diverso, con l'apporto di modifiche rispetto a quello originario
- altre modifiche sono state fatte dopo la costruzione della scuola, come la chiusura di porte
- negli anni, la funzionalità di alcune aule è stata modificata: ad es. la mensa, l'archivio, l'infermeria e lo stanzino dei bidelli.

(IV t.p. - "A. Costa")

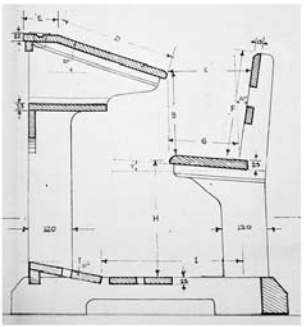


La pianta del pavimento in marmo dell'atrio (ASCFe, *Carteggio amministrativo*, sec. XX, *Istruzione pubblica*, b. 6).





Schematico Cattedra chiusa e predella



Tipo di banco per Scuole elementari

Planimetria del piano terra (part.) e progetti per cattedra e banchi (ASCFe, *Carteggio amministrativo*, sec. XX, *Istruzione pubblica*, b. 6).

QUESTA È LA
CARTINA DEL 1° PIANO...

III
Mod.

SPORT-DEPT
ANGRY BIRDS

Due riflessioni conclusive

Il percorso della classe IV t.p. "A. Costa"

Per me gli aspetti più interessanti di questo metodo di lavoro sono lo stare tutti insieme e capire, approfondire e studiare la storia della scuola che frequento attraverso l'analisi delle fonti storiche. E ho imparato un metodo di lavoro che per me è più bello rispetto allo studio della storia sui libri di testo, perché si interagisce di più con i compagni e gli insegnanti. Inoltre a me piace molto ascoltare, osservare e ricostruire la storia. Abbiamo avuto la possibilità di orientarci con la cartina della scuola e girare per l'edificio alla ricerca delle modifiche avvenute nel tempo. Mi sono piaciute anche le altre attività che hanno accompagnato il progetto *80° Scuola Alda Costa*, tra cui la visita all'aula con cattedra e banchi di una volta, la mostra fotografica allestita alle Grotte del Boldini[1], "I giorni della lettura" e il "Progetto musica", che riguardavano proprio le letture e le musiche per l'infanzia di 80 anni fa. È stato anche molto bello parlare con Wanda, la figlia del custode[2] e con i coniugi Schönheit[3], che, quando erano piccoli, in quanto ebrei non potevano frequentare la scuola, ma avevano solo il permesso di sostenere gli esami di fine anno.

Emilia

[1] *Ottant'anni di vita per la scuola Umberto I-Alda Costa*, Ferrara, Grotte Boldini, 1-6 marzo 2014.

[2] Wilmer Formigoni, custode della scuola "Alda Costa".

[3] Dori e Franco Schönheit hanno visitato la Scuola "Alda Costa" il giorno 29 aprile 2014.

Il percorso della classe IG "M.M. Boiardo"

Quest'anno alcune classi del mio plesso scolastico hanno svolto un progetto chiamato *80° Scuola Alda Costa*, in memoria degli 80 anni trascorsi dalla fondazione dell'edificio dell'Alda Costa nel 1933. Il progetto è stato svolto in collaborazione con l'Archivio Storico Comunale di Ferrara, dove ci hanno permesso di visionare numerosi documenti originali che mostravano i progetti e gli studi svolti per la costruzione dell'edificio. La mia classe si è occupata del Piano regolatore urbano. Abbiamo visto che molte strade ed edifici circostanti alla zona presa in considerazione sono stati abbattuti, modificati o aggiunti. Sono nate alcune vie nuove: via Mentessi, via De Pisis, via Previati e via Boldini. Alcuni edifici storici sono stati cambiati, come Palazzo Roverella che, per esempio, fu diviso in due per far passare la strada di via Boldini; quest'ultima collegava corso Giovecca alla scuola "Alda Costa" e agli altri edifici costruiti in quegli stessi anni, come il Conservatorio e il Museo di storia naturale.

Due insegnanti della facoltà di Architettura ci hanno illustrato gli elementi architettonici presenti nella zona del quadrivio dell'"Alda Costa". Dopo la lezione, siamo usciti per vedere i monumenti di cui ci avevano parlato, visitando alcuni interni, al Conservatorio, alla scuola "Alda Costa" e al palazzo dell'Aeronautica. Questo progetto mi ha fatto conoscere meglio la mia città e ho trovato interessante scoprire gli aspetti architettonici di tanti monumenti antichi. È stato come fare un salto nel passato e conoscere la mia città sotto un altro punto di vista. Da questa esperienza ho potuto capire che le città sono in continuo mutamento e che le costruzioni rispecchiano il modo di vivere dell'epoca in cui sono state costruite.

Giacomo

Ricerca su l'ingegner Savonuzzi Carlo

L'ingegner Carlo Savonuzzi nacque a Ferrara nel 1897 e morì a San Remo nel 1973. Laureatosi a Bologna nel 1922 in ingegneria civile, lavorò per due anni alla Società Idroelettrica della Secchia e nel 1926 fu assunto dal Comune di Ferrara. Con i suoi progetti trasformò notevolmente il tessuto urbanistico della nostra città, grazie anche a suo fratello maggiore Girolamo, che fu ingegnere capo del comune di Ferrara dal 1925 al 1943. Da lui imparò molte cose e raggiunse un prestigio e una fama anche superiore a quella del fratello, di cui prese il posto in comune quando questo venne ucciso dai fascisti nel 1943. Savonuzzi cambiò l'architettura di Ferrara degli anni 30, progettando varie opere importanti che sono ancora oggi edifici di pregio: la scuola Alda Costa, lo stadio comunale, il Museo di Storia naturale, l'acquedotto, l'ex ospedale Sant'Anna, Foro Boario...
L'epoca in cui visse e lavorò era un periodo molto duro per l'Italia, in quanto impera
la guerra.
a lui pro
si trovò
si tratta
oca ma
(acquedotto

Acquedotto di Ferrara, anni '30 (Archivio Fotografico, Centro Etnografico Ferrarese).

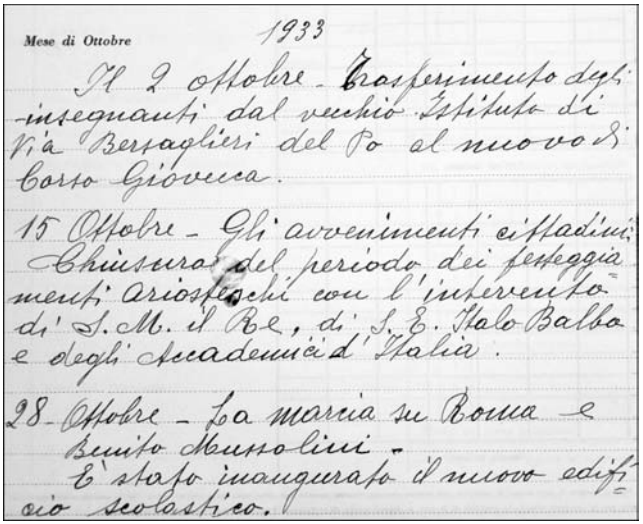
I primi anni della scuola "Alda Costa"
classi III t.n. (ins. Nicoletta Forlani), III t.p. (ins. Mariacristina Pilotto) e V t.n. (ins. Gloria Callegarini), "A. Costa"
coordinamento di Angela Poli

Si potrebbe pensare che fare ricerca con i ragazzi sugli antichi registri scolastici possa diventare, ad un certo punto, un lavoro monotono e ripetitivo! Invece ogni volta si possono cogliere dettagli diversi della vita scolastica e del contesto sociale in cui è inserita, attraverso i commenti delle maestre e dei maestri che la stavano vivendo in prima persona.
Con il progetto *80° Scuola Alda Costa*, c'è stato poi un valore aggiunto: si è partiti da materiali vari – oggetti, fotografie, documenti – ritrovati nell'archivio e nella cantina della scuola e, attraverso le relazioni sui *Diari di cla*sse dell'epoca, custoditi nell'archivio comunale, si è riusciti a contestualizzarli, a capirne il funzionamento o l'utilizzo.
Quale emozione nel leggere la relazione del maestro Tani, che decanta l'importanza e la ricchezza del Museo Scientifico per il lavoro con la sua classe: museo immortalato in una bella foto d'epoca e di cui ancora nella scuola si conservano tanti oggetti!
Oppure leggere che nel 1933, soltanto all'Istituto "Umberto I", le lezioni iniziarono il 2 ottobre, per permettere il completamento dei lavori, mentre l'inizio ufficiale di quell'anno scolastico era fissato al 2 settembre! E l'Istituto venne poi inaugurato ufficialmente il 28 ottobre, anniversario della marcia su Roma. E il dettaglio dei grembiuli? Si era sempre pensato fossero neri, ma le maestre raccontano che le scolare indossavano «la divisa nuova, azzurra, a ricordo e ad onore del progresso dell'aeronautica italiana e del loro capo, nostro concittadino, Italo Balbo».

GIORNALE DELLA CLASSE

Scuola Femminile Classe III Sede Umberto I

Insegnante Sig. Pierina Sola

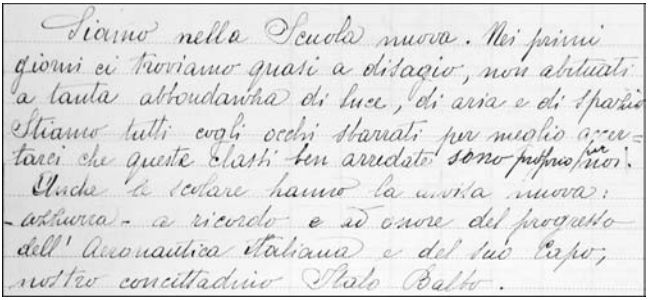


Mese di Ottobre 1933

Il 2 ottobre - Trasferimento degli insegnanti dal vecchio Istituto di V.a Bersaglieri del Po al nuovo di Corso Giovecca.

15 Ottobre - Gli avvenimenti cittadini. Chiusura del periodo dei festeggiamenti Ariosteschi con l'intervento di S. M. il Re, di S. E. Italo Balbo e degli Accademici d'Italia.

28 Ottobre - La marcia su Roma e Benito Mussolini -
È stato inaugurato il nuovo edificio scolastico.



Siamo nella Scuola nuova. Nei primi giorni ci troviamo quasi a disagio, non abituati a tanta abbondanza di luce, di aria e di spazio. Stiamo tutti cogli occhi sbarrati per meglio accertarci che queste classi ben arredate sono proprio nostre.
Anche le scolare hanno la divisa nuova: azzurra - a ricordo e ad onore del progresso dell'Aeronautica Italiana e del suo Capo, nostro concittadino Italo Balbo.

Giornale della classe III (particolari), "Umberto I", 1933, (ASCFe, *Fondo scolastico*).

In archivio
classe V t.n. "Alda Costa" (ins. Gloria Callegarini)

Quest'anno, in occasione degli ottant'anni della nostra scuola "Alda Costa", abbiamo visitato l'Archivio Storico Comunale.
Un'archivista ci ha mostrato diversi registri appartenuti alle maestre che per prime hanno insegnato nel grande istituto. Le osservazioni riguardanti i bambini erano molto particolari: venivano annotate persino le condizioni igieniche di ogni alunno. Sul registro, inoltre, erano scritte le migliorie apportate all'edificio scolastico, ad esempio l'installazione dei termosifoni. Molto interessante era la disposizione di questi volumi, contenuti dentro una libreria scorrevole azionata per l'apertura da una manovella simile a quella di una cassaforte.
I fascicoli erano di vario genere, ma quelli che ci hanno affascinato di più son stati quelli che riguardavano le malattie del passato, come peste, tifo e vaiolo.
Infine l'archivista ha esposto sul tavolo diverse piantine di vecchi progetti relative alla costruzione della nostra scuola.
Questa esperienza ci ha fatto conoscere cose nuove e belle sull'istituto di cui varchiamo la soglia ogni giorno e che un po' ci dispiace lasciare, perché l'anno prossimo andremo tutti alla scuola media. Speriamo di poter fare esperienze così interessanti anche alla Boiardo.

Conoscere il presente esplorando il passato
classe III t.p. "Alda Costa" (ins. Mariacristina Pilotto)

Visita all'Archivio Storico Comunale di Ferrara

Ieri giovedì 3 aprile 2014 siamo andati all'Archivio Storico Comunale di Ferrara. Ci ha accolti Angela Poli, la bibliotecaria della Sezione Ragazzi della Biblioteca Ariostea.
All'archivio sono conservati documenti del Comune, come avvisi, progetti, relazioni, delibere; abbiamo visto tanti libri antichi del '700 o '900. Abbiamo analizzato un documento sulla storia della nostra scuola, scritto dal medico provinciale in cui si parla della costruzione di tre nuove strade vicine alla scuola: via Boldini, via Previati, via De Pisis.
Io mi sono divertito tanto, abbiamo imparato tante cose nuove della scuola "A. Costa".

Giovanni

Siamo andati a visitare l'archivio perché volevamo vedere e studiare la storia della scuola ma anche un po' la storia della nostra città. Per conservare gli antichi libri c'erano armadi che si aprivano con manovelle grandi.
Abbiamo letto una relazione di fine anno di un insegnante di una terza classe maschile: tra i suoi alunni ce n'erano uno di tredici anni, due di sei e tre di sette anni. Il maestro era severo, sgridava quasi sempre gli alunni e delle volte usava anche le mani, perché erano dei monelli che giocavano sempre.
L'edificio, in centro, così nel cuore di Ferrara, divenne la scuola più importante della città: aveva porte grandi, una di legno e di ferro e una di vetro resistente, i mobili avevano gli spigoli arrotondati, i pavimenti erano di linoleum.

La visita mi è servita perché ho capito che la mia città è ricca di storia e cultura.

Marco

Abbiamo visto dei libri della scuola "Alda Costa": i registri, le pagelle, gli avvisi, la relazione del medico provinciale, i progetti di come sarebbero diventate la scuola e le case intorno.
Siamo andati a visitare l'archivio storico comunale perché le maestre e noi alunni volevamo trovare le informazioni del passato della scuola "Umberto I", cioè la nostra scuola che adesso si chiama "Alda Costa".
Mi è piaciuta questa visita perché ho scoperto il lavoro dello storico.

Marta

Descrivi il tuo primo giorno di scuola immaginando di essere un'alunna dell'"Alda Costa" ai tempi di nonna Cristina

La mia sveglia suona alle 7.33. Mi sono alzata e ho fatto colazione, mi sono vestita e ho indossato il grembiule, un grembiule bianco e in testa avevo un fiocco bianco. Mio padre mi ha accompagnato a scuola.
Avevo un quaderno con un cartoncino nero. Vicino avevo un piccolo astuccio con una matita, un pennino e una cannuccia. Eravamo in 37: 26 maschi e 11 femmine. In che classe eravamo?
La maestra apriva il libro e leggeva, dopo scrivevamo un testo.
La campanella suonava, mangiavo la merenda.
Il lunedì veniva il parroco, che si chiamava don Roberto, a insegnare religione; dopo tornava l'altra maestra di nome Olga Vallini e ci faceva fare un po' di ginnastica.

Suonava la campanella e uscivamo da scuola.

Anita

La mattina mi alzo e mi sveglio, poi mi lavo la faccia e il corpo. Dopo vado in camera mia a vestirmi, cioè a mettermi il vestito e il grembiule con il fiocco bianco sui capelli legati, poi preparo lo zaino e metto dentro l'astuccio con dentro il pennino, due quaderni, uno a quadretti e uno a righe, la merenda: un pezzo di pane, una mela e alcuni biscotti. La mia mamma è molto previdente! A scuola mi accompagna la mamma e vado a piedi fino alla scuola. Si entra alle ore 8.30 e si va subito in classe.
La cartella è di cuoio e i banchi sono di legno come gli astucci poi c'è il calamaio di vetro.
Di prima mattina si inizia con una lettura di italiano e un testo fino alla merenda e poi si continua con le tabelline e le operazioni.
Si va in giardino solo nella stagione bella, a studiare sotto l'albero. Io sono compagna di banco di Francesco, un bambino molto birichino, che ha già preso qualche nota; invece io sono brava in tutte le materie e non ho mai preso una nota! perché ascolto sempre la maestra.
A scuola non si mangia, ma si pranza a casa alle ore 12.30. La mia classe è formata da 29 bambini, alcuni birichini e alcuni buoni. La mia compagna preferita è Anita, anche lei molto brava in tutte le materie, non ha mai preso nessuna nota.
La mia maestra si chiama Cristina Pilotto.

Julia

Descrivi il tuo primo giorno di scuola immaginando di essere nonna Cristina Cinturi.

Quando sono arrivata in questa scuola ho visto un grande portone di legno e c'era una persona con cravatta e divisa. L'atrio era grande e spazioso le scale erano di legno e il corridoio era lungo ma stretto. Le finestre erano di vetro, ~~oppure cristallo~~ le classi erano alcune miste e altre divise con femmine, con femmine e maschi ~~con maschi~~. I banchi erano attaccati ~~per~~ due e due e il giardino era pieno di coccinelle e vegetazione.

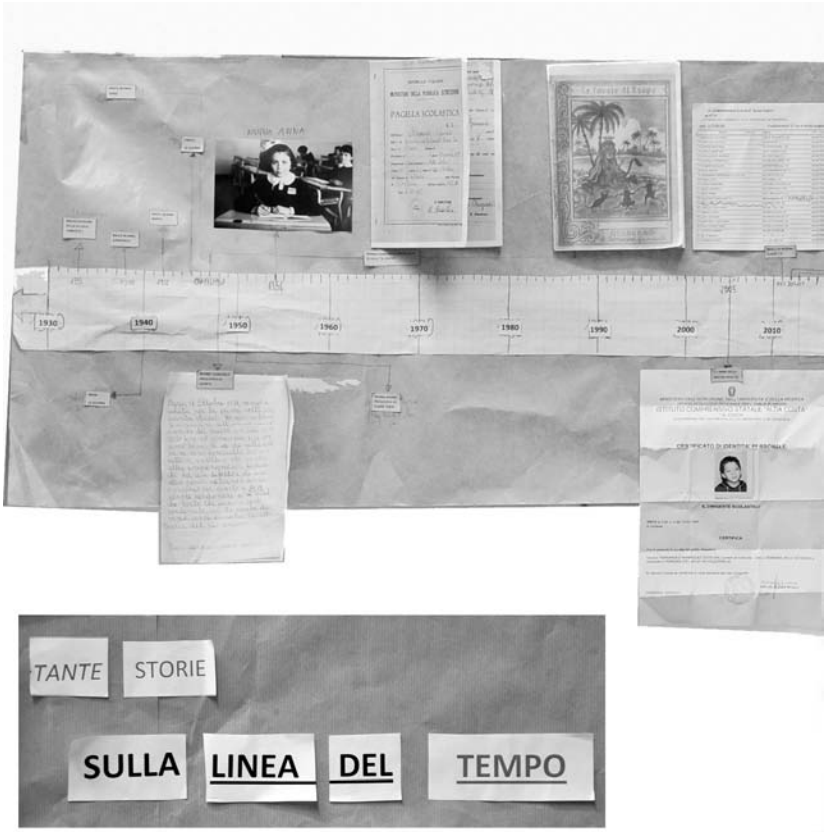
MARTA

I nostri nonni raccontano...

Una storia, tante storie sulla linea del tempo
classe III t.n. "Alda Costa" (ins. Nicoletta Forlani)

I bambini hanno realizzato una linea del tempo partendo dall'anno di inaugurazione della loro scuola.

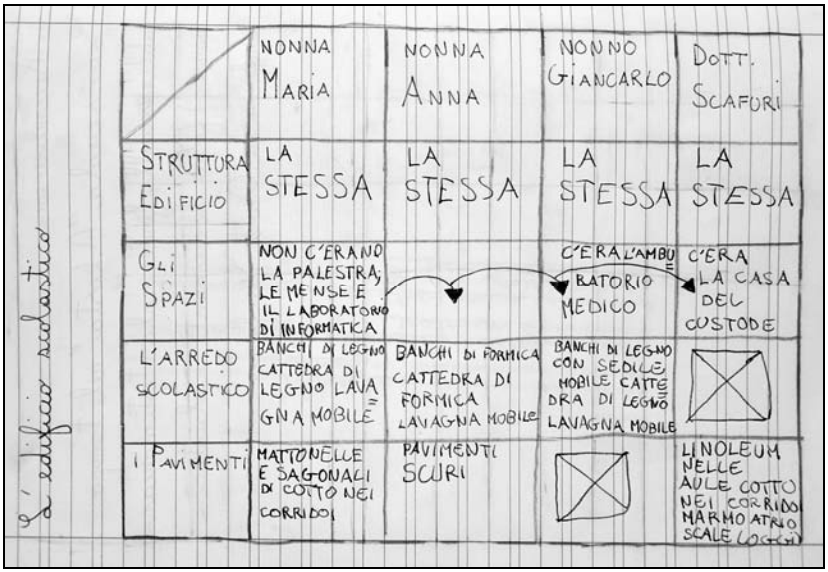
Sulla "Linea del tempo" abbiamo segnato le date che per la storia dei nonni e della scuola "A. Costa" sono più significative, ad esempio:
- la data di nascita di nonno Giancarlo
- la data d'inaugurazione della scuola "Umberto I"
- la data di inizio della scuola nel 1933: la scuola di solito iniziava a settembre ma, come abbiamo potuto vedere in archivio esaminando un documento originale, quell'anno l'inizio della scuola è stato spostato al 2 ottobre, perché i lavori non erano ancora terminati
- la data di nascita della nostra classe e gli elenchi nominativi degli alunni che testimoniano i cambiamenti avvenuti in questi tre anni. Nel 2013 abbiamo annotato il compleanno della nostra scuola, che ha compiuto 80 anni.


1930
1940
1950
1960
1970
1980
1990
2000
2010
TANTE
STORIE
SULLA
LINEA
DEL
TEMPO

2020
LA STORIA DELLA
SCUOLA ALDA COSTA
(UMBERTO PRIMO),LA
STORIA DEI NONNI, LA
NOSTRA STORIA
TANTE
STORIE
SULLA
LINEA
DEL
TEMPO

La scuola nei racconti dei nonni

I nonni ci hanno raccontato tante cose e ci hanno dato tante informazioni: sulla vita di tutti giorni, sui loro giocattoli; il rapporto con i compagni, le insegnanti, le materie d'insegnamento ed in particolare sulla struttura della scuola e l'uso degli ambienti. Molte di queste informazioni, soprattutto quelle che riguardano la scuola, ci sono state molto utili; le abbiamo confrontate con le informazioni date dal dott. Scafuri nella conferenza sulla storia del quartiere dove sorge la scuola. Abbiamo raccolto i dati in una tabella riassuntiva.



I nonni ci hanno portato anche documenti scritti, documenti iconografici e documenti materiali: le pagelle e i quaderni; una comunicazione della maestra di nonno Giancarlo alla sua mamma; *Ciondolino*: un libro prezioso dalle bellissime illustrazioni che nonno Giancarlo ha recuperato dalla sua biblioteca per noi; tante fotografie come quella dove nonna Maria è seduta al banco per la foto di rito.

ERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

PAGELLA SCOLASTICA

N. 1

dell'alunno Amoroso Giancarlo

figli. di ... e di ...

nato a Brescia Comune di Brescia

Provincia di ... il giorno 16.11.1937

frequentante la Scuola elementare Leonessa

(classe III sezione ...) situata in (via piazza) ...

nel Comune di Brescia della Provincia di Brescia nell'anno scolastico 1946-47

IL DIRETTORE

REPUBBLICA ITALIANA

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

PAGELLA SCOLASTICA

N. ...

dell'alunno Pasqualini Giorgio

figlio di Alberto e di Mercedes Garbini

nato a Ferrara Comune di ...

Provincia di ... il giorno 17-4-41

frequentante la Scuola elementare Alda Costa

(classe IIIa - sezione ...) situata in (via piazza) Boldini

nel Comune di Ferrara della Provincia di ... nell'anno scolastico 1949-50

Data 15 Gennaio 1950

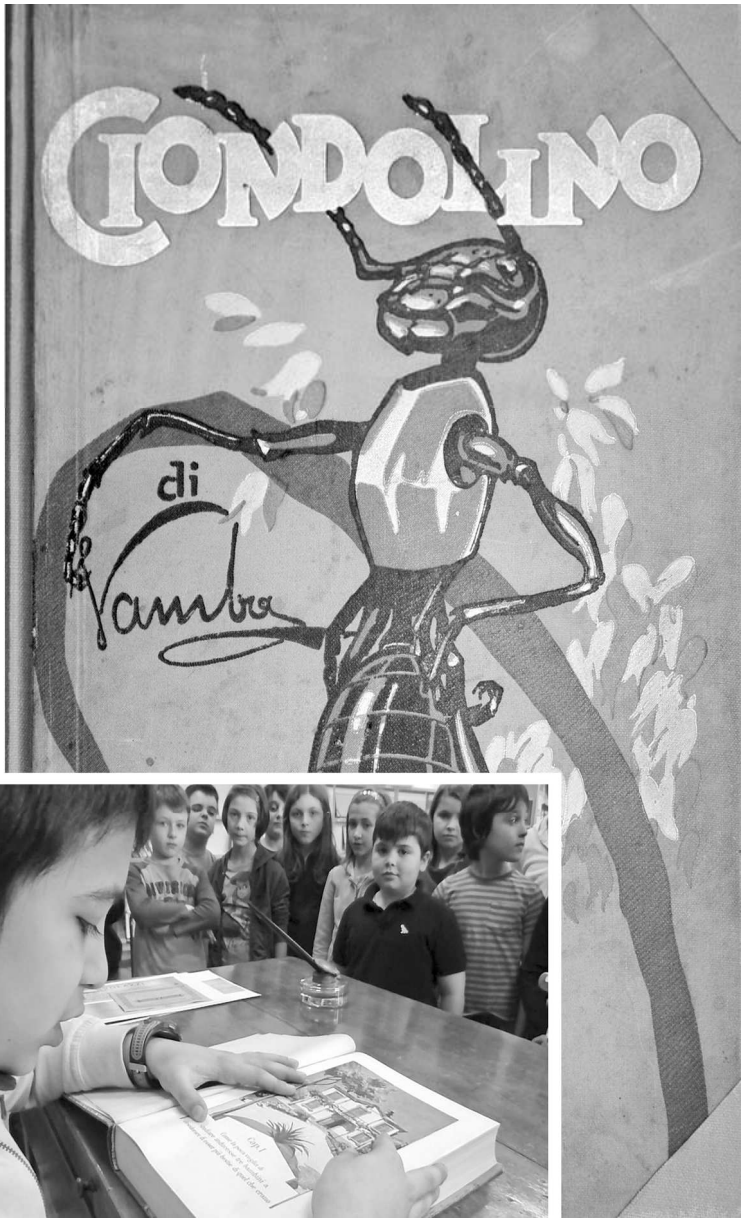
Bollo dell'Ufficio

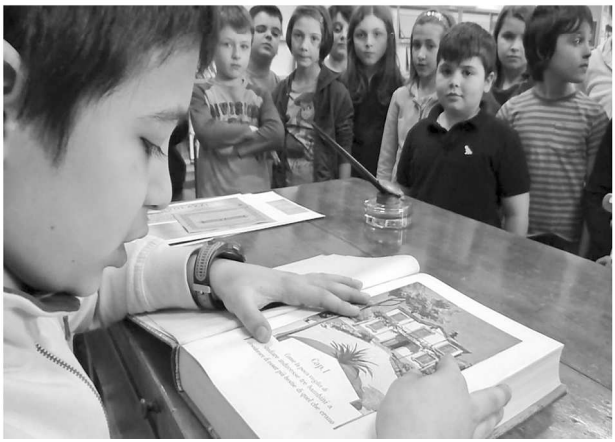
IL DIRETTORE

Istituto Poligrafico dello Stato - Roma

Confrontando le pagelle precedenti il 1945 e quelle successive ci siamo accorti che nell'attestato cambia l'intestazione e anche lo stemma è diverso. Dopo aver fatto una ricerca, abbiamo scoperto che il primo è lo stemma di Casa Savoia (quella dei Re d'Italia), mentre dopo il 1946 al posto dello stemma compare la scritta "Repubblica Italiana".

E la storia, anzi le storie continuano…


CIONDOLINO
di
Zamboni



La figura della maestra e l'intitolazione della scuola "Umberto I" ad Alda Costa

classe V t.p. "A. Costa" (ins. Milva Boarini), classe IIF "M.M. Boiardo" (ins. Patrizia Zappaterra)
coordinamento di Angela Poli

Lavorare attorno alla figura della maestra Alda Costa ha consentito di esplorare con i ragazzi una parte del *Carteggio amministrativo* del Comune che sino ad ora non era mai stato preso in considerazione nei laboratori didattici: i fascicoli "personali" dei dipendenti.

Maestra a tutto tondo, con una continua integrazione tra vita politica, famigliare e professionale, Alda Costa ha subìto molti procedimenti che, sedimentandosi, hanno costituito un fascicolo veramente corposo; pur limitandosi alla scelta e all'analisi dei documenti che hanno scandito le tappe principali della sua vita, ci si trova di fronte ad una ricchezza e ad una varietà documentaria davvero eccezionali. Altri spunti sono venuti dalla raccolta storica di periodici della Biblioteca Comunale Ariostea, che custodisce molte testate a cui Alda Costa collaborò direttamente o giornali politici avversi alla sua posizione politica, filogovernativi, che rispondevano con pesanti attacchi a quanto lei scriveva.

Una vita così ricca ha stimolato la produzione di elaborati molto diversi: dall'intervista impossibile all'autobiografia e all'illustrazione attraverso disegni, da parte dei più piccoli, dei momenti salienti della sua vita. E anche gli studenti della scuola primaria, completamente lontani delle questioni politiche, hanno saputo cogliere, come i loro colleghi della scuola secondaria, gli alti valori morali difesi da Alda Costa.

Autobiografia di una maestra ferrarese
classe IIF "M.M. Boiardo" (ins. Patrizia Zappaterra)

Noi studenti della classe IIF abbiamo avuto l'opportunità di svolgere una ricerca, in collaborazione con l'Archivio storico di Ferrara, sulla biografia e sul pensiero di Alda Costa, l'illustre maestra ferrarese a cui è intitolato il nostro Istituto comprensivo.
Alda Costa era una donna minuta, ma con una forte personalità ed una incrollabile fede politica che non rinnegò mai, anche a costo della rinuncia all'insegnamento, nel quale credeva profondamente, delle persecuzioni, degli insulti, del confino e del carcere, fino alla morte. Ma cominciamo dall'inizio... e lasciamo la parola alla protagonista della storia.

Una famiglia di maestri
Sono nata a Ferrara il 26 gennaio 1876 da Vincenzo e Caterina Zaballi. La mia vocazione all'insegnamento è nata nell'ambito della mia famiglia: mia madre Caterina era maestra; assieme ai miei fratelli Alessandro, di due anni maggiore di me, ed Amelia, di me più giovane di un anno, ho trascorso un'infanzia ed una adolescenza dedicate prevalentemente allo studio, per poter conseguire, da privatisti, la patente per l'insegnamento elementare.
Conseguito il diploma di maestra elementare, ho iniziato la mia carriera di insegnante nel 1895, come supplente in diverse scuole della provincia di Ferrara, come Fondo Reno e Vigarano Mainarda.
Ricordo che nell'anno scolastico 1903/1904 ci siamo trasferiti a Porotto, presso l'edificio scolastico: io, mia madre ed i miei fratelli maestri; papà era morto nel 1886. A quell'epoca, infatti,

i maestri e le maestre avevano l'obbligo di risiedere nel luogo di insegnamento.
Ci siamo ritrovati, negli anni, ancora una volta ad insegnare insieme alla scuola Guarini di Ferrara. Se ben ricordo, io sono stata trasferita in questa scuola di città nell'anno scolastico 1912/1913; mia sorella Amelia vi insegnava già, e, in quel periodo, anche Alessandro ci raggiunse.

La grande guerra. L'impegno sociale e politico
Nel 1915 l'Italia entra in guerra. Ricordo che in quell'anno scolastico la riapertura delle scuole è stata particolarmente difficoltosa, dal momento che l'autorità militare aveva requisito vari edifici scolastici nella città. Le lezioni sono iniziate nei primi giorni di novembre, anzichè nel mese di ottobre e, a complicare il tutto, ci si è messa anche una epidemia di morbillo che costrinse ad un ulteriore periodo di chiusura.
In quegli anni ho dedicato tutta me stessa ad aiutare le famiglie dei reduci di guerra del partito socialista, al quale io stessa appartenevo, e a fare propaganda contro la guerra; a scuola mi sono rifiutata di insegnare ai miei bambini l'esaltazione della guerra: da quel momento, le autorità cittadine hanno cominciato a non vedermi di buon occhio. La stampa locale ha pubblicato articoli pieni di disprezzo nei miei confronti: non accettavano che una donna si occupasse di politica. Ma io non mi sono fatta intimidire, perché ho sempre ritenuto che l'emancipazione della donna abbia ripercussioni positive sulla famiglia e, quindi, sulla società intera. Del resto, anch'io ho scritto articoli sul giornale *La bandiera socialista* da me fondato assieme a cari amici: l'avvocato Baraldi, lo studente universitario Petrucci, l'impiegato postale Bartoli e Gaetano

Zirardini di Ravenna.

La propaganda contro la violenza e la guerra

Nonostante l'impegno sociale e politico, non ho mai trascurato i miei doveri di maestra, tanto che la valutazione scritta nei verbali di visita didattica dagli ispettori dell'istruzione non poteva che essere positiva. Vero è, però, che non perdevo occasione per insegnare ai miei alunni, una classe maschile dell'"Umberto I", ad avere orrore della guerra; essi, un giorno di aprile del 1917, hanno deciso di manifestare contro il conflitto in corso non entrando a scuola: sono stata fiera di loro!

Il giornale *Il Fascio* non ha perso certo l'occasione per screditarmi ancora, ma io sapevo di aver agito per il meglio e il comportamento della mia classe mi ha ripagato dell'amarezza provata.

Nel dopoguerra, nel 1921, ho scritto sul giornale socialista *La Scintilla* un articolo di denuncia di cui ricordo ancora le parole: «Oramai la scuola è convertita in un campo di battaglia; i fanciulli divisi in due fazioni ripetono le gesta che rendono dolorosamente tragico questo terribile momento storico. Fra le pareti delle scuole si ripercuote l'eco delle bestiali violenze che si vanno compiendo nella strada». E ancora: «Salviamo il fanciullo dalla propaganda di odio... facciamo che egli, nella scuola, possa trovare il correttivo dell'atmosfera satura di odio e di ferocia che è costretto a respirare nella via e spesso nella casa». Allora come oggi, sono fermamente convinta che l'opera dell'educatrice non si debba limitare all'ambito della scuola: la purezza della coscienza dei bambini deve essere difesa anche dalle mille insidie esterne.

Nel periodo del Fascismo sono stata oggetto, come del resto i

miei colleghi maestri, di visite ispettive; si erano sempre concluse con verbali di visita positivi, sia riguardo ai miei doveri di insegnante che al livello culturale, comportamentale e di frequenza alle lezioni dei miei alunni, come quello del 28 marzo 1925, alla scuola "Umberto I".
Il fatto è che, in occasione di quell'ispezione, non ho proprio voluto salutare i miei superiori con il saluto romano, che era diventato, insieme al giuramento di obbedienza alle nuove direttive del governo fascista, un obbligo di legge per tutti i dipendenti pubblici. E così, è accaduto che il dottor Zuffi, medico scolastico, abbia notato che i miei alunni, a cui lo avevo insegnato, salutassero con il saluto romano mentre io... no. Il dottore mi ha denunciata all'ufficiale sanitario del Comune, che mi ha prontamente richiamata al mio dovere. Non ho fatto tardare la mia risposta al direttore generale delle scuole elementari: ero disposta ad insegnare il saluto romano alle mie alunne, ma, personalmente, non intendevo «assoggettarmi a tale prescrizione».

Il licenziamento
Come dimenticare! Qualche tempo prima, durante la cerimonia del giuramento dei dipendenti comunali e, quindi, anche dei maestri, ho chiesto al Sindaco se, per le mie idee politiche, potessi con tranquillità di coscienza adempiere a quella formalità. Ho giurato solo perché il sindaco mi aveva rassicurata, dicendomi che non avrei avuto problemi qualora avessi continuato ad adempiere, sempre al meglio, il mio dovere di insegnante.
E invece... sono stata accusata di spergiuro ed a nulla è valso ciò che ho scritto al Sindaco, nella mia lettera del 19 marzo 1926. Sono stata sospesa dall'insegnamento e, nell'agosto del

1926, licenziata, con un provvedimento firmato dal Prefetto di Ferrara. La mia casa era stata perquisita ed ero accusata, pensate un po', di essere "una pericolosa sovversiva". Quello è stato l'inizio del periodo più doloroso della mia vita. Sono stata condannata al confino prima alle isole Tremiti e poi in Basilicata, dove sono rimasta per due lunghi anni. Una volta tornata a Ferrara, sono stata costretta a vivere come sorvegliata speciale dell'OVRA (la polizia segreta dell'Italia fascista).

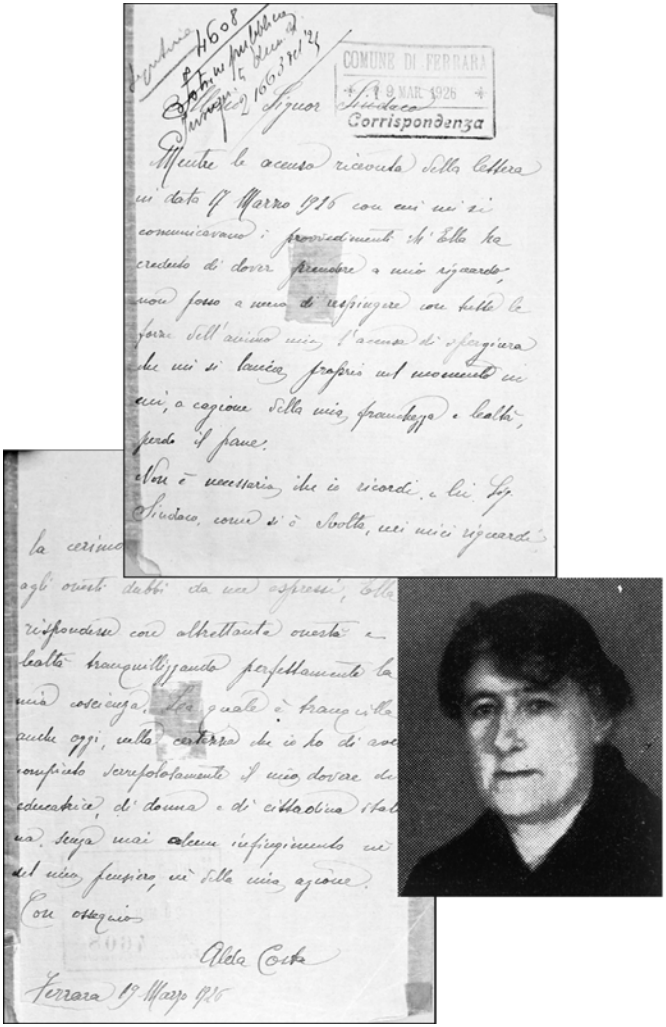
La seconda guerra mondiale

Nel frattempo era scoppiata, per la seconda volta, una guerra mondiale. Mi avevano tolto la gioia dell'insegnamento, è vero, ma non ho voluto rinunciare, per quanto fosse molto rischioso per me, a dare il mio contributo contro la guerra. Questo mi è costato il carcere. Ricordo, in particolare, l'arresto del 15 novembre 1943, a seguito dell'uccisione di Ghisellini, il federale di Ferrara. In quella terribile notte, alcuni dei miei compagni di carcere furono prelevati e 'giustiziati' dai fascisti davanti al muretto del Castello, in corso Roma.
Violenza, violenza e ancora violenza!

L'eredità per le nuove generazioni

Pur avendo dedicato tutta me stessa e la mia intera vita a lottare contro le ingiustizie sociali e contro la guerra, non ho avuto la gioia di vivere nella giustizia e nella pace con la gente della mia città e dell'Italia intera.
Mi consolo pensando che voi, cari ragazzi, le vostre famiglie ed i vostri insegnanti, potete oggi godere dei privilegi della libertà e della pace. Ma fate attenzione: la pace, la libertà e la giustizia sociale, una volta conquistate, devono essere difese! Con quali armi? Con l'onestà, il rispetto e la tolleranza.

Questo è il compito che vi assegna la vostra maestra.



Lettera di Alda Costa, 19 marzo 1926 (ASCFe, *Carteggio amministrativo*, sec. XX, *Istruzione pubblica*, b. 25, fasc. 1) e foto tessera degli anni '30 (Archivio Fotografico del Centro Etnografico Ferrarese).

Intervista impossibile ad Alda Costa

- Buongiorno signora Alda Costa, mi chiamo Mattia Sonetti e lavoro per la classe IIF della scuola "M.M. Boiardo" di Ferrara, potrei farle qualche domanda sulla sua vita?
- Certamente, prego!
- Quando, come e da chi fu accusata di spergiuro?
- Fui accusata di spergiuro con una lettera inviatami il 17 marzo 1926 dal sindaco di Ferrara Renzo Ravenna.
- Quando ha conseguito il diploma e quando ha iniziato ad insegnare come titolare?
- Ho conseguito il diploma di maestra elementare il 20 marzo 1897; ho iniziato l'insegnamento, dapprima come supplente in diverse frazioni del Ferrarese e poi come titolare, con nomina del Consiglio comunale, a partire dal 1 settembre 1899.
- Quando e dove svolse importanti ruoli politici?
- A partire dal 1913 svolsi importanti ruoli politici all'interno della Camera del Lavoro locale e del Partito Socialista, del quale curai, negli anni corrispondenti alla Prima Guerra Mondiale, l'organizzazione femminile in qualità di responsabile provinciale.
- Quando, perché e come fu richiamata dai superiori del regime fascista?
- Fui richiamata dai superiori del regime fascista nel dicembre 1925, perché mi rifiutavo di salutare romanamente; l'anno successivo fui sospesa dall'insegnamento per essere poi licenziata e inviata al confino per cinque anni, successivamente ridotti a due.
- Qual è il suo ideale di "istruzione"?
- Secondo me, l'istruzione non è mai disgiunta dall'educazione e la stessa azione educativa viene ricondotta alla politica e

all'emancipazione femminile, poiché l'avanzamento della donna ha una ripercussione benefica sull'educazione dei figli.
- Quali sono, secondo lei, i principi dell'insegnamento nella scuola?
- Secondo me i principi dell'insegnamento nella scuola sono che, prima di tutto, attraverso l'insegnamento bisogna educare all'amore, al rispetto reciproco delle idee, né si deve contrapporre lo studio al lavoro manuale.
- Quando fu accusata di antipatriottismo, come rispose?
- Quando fui accusata di antipatriottismo, perché mi rifiutai di far assistere i miei bambini a film pieni di sciagure e violenza, risposi così: "Ma proprio che non si possa parlare di Patria senza parlare di guerra? Che ai fanciulli non si possa insegnare ad amare la propria terra, ad apprezzare la bellezza, a volerla stimata e civile senza far balenare loro davanti agli occhi, immagini di rovina, di ferocia, di morte? L'amor di Patria sta dunque tutto nell'esaltazione della guerra?".
- Può parlarmi, se non le dispiace, di suo fratello e collega Alessandro Costa?
- Certamente! Alessandro è un uomo di mezza età, alto, asciutto, i capelli brizzolati e baffetti grigi a rondinella che gli spiovono sotto il naso, alla sommità del quale porta un paio di piccoli occhiali. È un appassionato musicologo, compositore di musica leggera e chitarrista valente. Nel 1913 era ancora un mio allievo prediletto nella classe terza. Quando tossiva o starnutiva, volevo assicurarmi che stesse bene e avesse gli abiti adatti. Ci siamo ritrovati a lavorare insieme fino al 1926, quando venni licenziata e obbligata al confino.
- Come si trovava con la classe terza femminile dell'anno scolastico 1924-25?
- Con la classe terza femminile dell'anno scolastico 1924-25, mi sono trovata molto bene: tutte e trentatré le bambine, a parte

quattro o cinque, erano brave in tutte le materie, ad ogni ispezione andavano molto bene e ricevevano molti complimenti. Nonostante il materiale fosse insufficiente, dicevano che, sia io, sia le mie alunne, eravamo molto intelligenti e diligenti. Comunque fu così per quasi tutte le classi in cui insegnai.

- So che ha lavorato per molti giornali, come La scintilla *e* La bandiera socialista*; può raccontarmi l'esempio di un suo articolo?*

- Sì! Operai per tutti questi giornali; mi ricordo ad esempio, che in un numero de *La scintilla* del 29 gennaio 1921, trattai degli avvenimenti gravissimi accaduti nella nostra provincia che non turbarono la nostra organizzazione, ma come ripercussione di essi, abbiamo avuto sei nuove dimissioni che non rimpiangiamo, ma le consideriamo come una necessaria epurazione.

- Grazie mille, signora Alda Costa, ma prima di salutarci, vorrei parlare un po' della sua vita privata, le va?

- Sì, certamente, dica pure.

- Quando e dove è nata?

- Sono nata a Ferrara il 26 gennaio 1876.

- Qual è il nome dei suoi genitori?

- Mia madre si chiama Caterina Zaballi e mio padre si chiama Vincenzo Costa.

- Che tipo di studi ha fatto?

- Ho studiato a casa privatamente e ho conseguito il diploma di maestra elementare.

Grazie ancora signora Alda Costa e buona giornata!

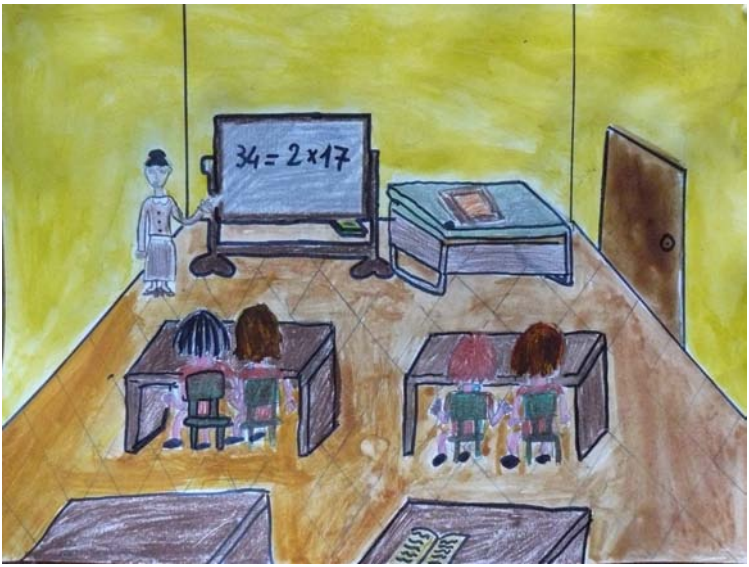
Alda Costa maestra elementare.
La sua vita illustrata dagli alunni
Classe V t.n. "Alda Costa" (insegnante Milva Boarini)

I bambini, accompagnati dalla loro insegnante, si sono recati al Museo del Risorgimento e della Resistenza di Ferrara, dove sotto la guida della ricercatrice Delfina Tromboni hanno potuto esaminare un fascicolo dedicato alla maestra Alda Costa, costituito, in gran parte, da documenti personali: fotografie, carteggi, tessere, etc.
Alla fine, intrecciando le diverse strade della ricerca storica, i bambini hanno saputo creare un loro libro, alternando brevi schede informative a immagini di documenti originali e disegni fatti da loro, nei quali hanno saputo cogliere la drammaticità dei momenti essenziali della vicenda. Si pubblica qui una selezione delle pagine più significative del libro.

Un'immagine rarissima degli insegnanti ferraresi, ripresi in gruppo al termine dell'anno scolastico 1899/1900. Nella fotografia, tra gli altri, Alda Costa, in piedi nella quarta fila, al quarto posto da destra (Archivio Fotografico del Centro Etnografico Ferrarese).

Alda Costa nasce a Ferrara, in via Gusmaria n. 171, il 26 gennaio 1876, da Vincenzo e Zaballi Caterina.
La madre, la sorella Amelia e il fratello Alessandro sono maestri elementari, mentre un'altra sorella, Linda, morta a 24 anni nel 1907, era levatrice.
Alda Costa, fin da giovane, cambierà molte case perché, secondo l'usanza dell'epoca, i maestri e le maestre elementari trasferivano ogni volta la loro residenza nelle sedi di insegnamento.
Nel 1878 abita in via Capo Ripagrande, n. 14.
Nel 1894 abita in via Fondobanchetto, n. 16.
Nel 1898 va ad abitare a Spinazzino, in via Marrara, n. 4.
Nel 1903, insieme alla famiglia, è a Porotto, presso le scuole elementari.

Aula scolastica allestita in occasione della mostra *Cattedra e banchi della scuola di ieri* (Scuola "Alda Costa", dicembre 2014).



Alda Costa in classe.

Alda Costa si rifiuta di far assistere i suoi bambini ai film inneggianti alla guerra.

Alda Costa si rifiuta di fare il saluto romano al medico scolastico.

Alda Costa viene insultata e bastonata perché rifiuta di inneggiare al fascismo.

Nell'agosto 1926 Alda Costa viene licenziata con provvedimento del Prefetto.

Nel novembre 1926 Alda Costa viene condannata a 5 anni di confino.

Nel 1942 Alda Costa viene arrestata e trattenuta in carcere.

Le ultime parole di Alda Costa prima della morte nel 1944.

Gli studenti e le insegnanti

Classe II t.n. "Alda Costa"

Benedetto Francesco Abbatescianni, Filippo Baggiani, Reuben Mark Bernacchia, Rachele Cellini, Giovanni Ciaramella, Sofia Coreggioli, Davide Cristofori, Filippo Faveri, Chiara Felloni, Matteo Funi, Elia Gianella, Nicolò La Grua, Riccardo Pugli, Giulia Rubini, Andrea Sacchi, Pietro Savadori, Matteo Toraldo, Nicolò Toselli, Matteo Vidali.

L'insegnante
Susanna Losciale

Classe III t.n. "Alda Costa"

Edoardo Amoroso, Carlo Alberto Biocco, Cecilia Capecchi, Giovanni Caprini, Martina Caselli, Giorgio Cavallesco, Francesca Cazzola, Nicolas D'Ambra, Agata Fenzi, Lucia Ferri, Ginevra Foschi, Giorgio Gessi, Emma Guidi, Margherita Guzzinati, Riccardo Landolfi, Gaia Loberti, Alessio Lupo, Giovanni Martinelli, Sara Mezzaro, Alessia Nardiello, Fabio Pocaterra, Chiara Santini, Marco Setti, Filippo Turrin.

L'insegnante
Nicoletta Forlani

Classe III t.p. "Alda Costa"

Julia Elahè Aghamirzaie, Giovanni Bonino, Tommaso Cavazzini, Lilly Celletti, Paola Cimino, Alice Cornacchia, Alessandro Fels, Cris Reyven Alvarez Flores, Francesco Giovannini, Anita Macchioni, Israel Marchetti, Hafsa Mchaouri, Leonardo Melchiorri, Vittorio Platon, Costanza Romagnoli, Marco Rossi, Marta Vitali, Roberta Vittozzi, Farell Alfredo Zambou Mbozo'o, Matteo Zheng.

L'insegnante
Mariacristina Pilotto

Classe IV t.p. "Alda Costa"

Agata Bandiera, Ludovica Bigoni, Elena Bonora Verna, Giovanni Carsani, Hui Chen, Emilia Cipriano, Niccolò Cuoghi, Jake Lawrenz Custodid, Mattia Forni, Angelica Gambale, Leo Jack Kaze Garbellini, Bryan Manzo, Claudio Marchetto, Dario Marchetto, Stefano Andrei Mendoza, Ziad Mohamed Khairy Khalil Abdalla, Simone Nicoletti, Luca Ranaldi, Laura Romanini, Alexandr Sapogovski, Eleonora Stagni, Denisa Nicoleta Tudor, Daniela Vitu.

L'insegnante
Paola Chiorboli

Classe V t.n. "Alda Costa"

Arianna Balducci, Roberta Bonfissuto, Vittoria Cariani, Emanuele Fava, Simone Foli, Maria Vittoria Gadda, Gianmarco Gessi, Samuele Ghidoni, Arianna Guzzinati, Filippo Mamini, Jacopo Mamini, Davide Martinelli, Giulia Mastropasqua, Maria Francesca Mattia, Lorenzo Mezzaro, Davide Mondin, Pietro Roveroni, Nicola Rubin, Francesco Savadori, Sorina Scripnic, Federico Soriani, Cosmè Umberto Zuffi.

L'insegnante
Gloria Callegarini

Classe V t.p. "Alda Costa"

Paul Andrei Alvarez Manalo, Andrea Bocchi, Edoardo Caiozza, Tommaso Caiozza, Martino Canazza, Diego Casetti, Emily Alexia Dell'Erba, Asia Farinelli, Nelson Francesco Frigatti, Lorenzo Gavioli, Nico Gelli, Sofia Mazzaglia, Khady Mbow, Dana Pagula, Adelina Petrova, Andreea Monica Popa, Beatrice Rossi, Mayuran Federico Singaraj, Lorenzo Tirone, Micol Trapella.

L'insegnante
Milva Boarini

Classe ID "Matteo Maria Boiardo"

Letizia Bozzi, Valentina Buzzoni, Ludovica Matilde Curzola, Denise D'Ambra, Filippo Faggioli, Arturo Gianluca Fantini, Margherita Feo, Niccolò Ferroci, Gianluca Gambale, Eleonora Gandini, Aurora Sofia Ghiselli, Sofia Giubelli, Taddeo Manfredini, Federica Orsatti, Simone Pampolini, Emma Reali, Giorgia Servidio, Carlotta Setti, Elena Sgueglia Della Marra, Raul Sitta, Lavinia Vindigni, Andrea Zago, Margherita Zannini.

L'insegnante
Silvia Petronelli

Classe IG "Matteo Maria Boiardo"

Cristina Bondesan, Andrea Calzolari, Giada Carletti, Giovanni Corelli, Alex D'Ecclesis, Irene D'Iapico, Alessandro Fabbri, Edoardo Ferraro, Francesco Forlani, Matteo Guzzinati, Tommaso Iavarone, Edoardo Iuliano, Alex Montanari, Caterina Pandolfi, Dumitru Papuc, Lucrezia Pasqualini, Luca Romanini, Irene Rosso, Pietro Scotto, Giorgia Stella, Daniela Ungureanu, Giacomo Zanella, Martina Zanotti.

L'insegnante
Silvia Petronelli

Classe IIF "Matteo Maria Boiardo"

Giulia Antonucci, Mattia Bonetti, Massimo Bongiovanni, Dennis Bortolotti, Gaia D'Arienzo, Giulia Fantini, Federica Finelli, Marco Fiocchi, Aurora Furini, Gaia Gavazzoni, Francesco Pio Giordano, Isabella Greghi, Martina Lanzoni, Pier Matteo Marzola, Matteo Mirizio, Riccardo Morelli, Matteo Noce, Benedetta Paltrinieri, Emma Perfetto, Irene Petrucciani, Fabiano Riccio, Carolina Rizzieri, Matteo Tagliati, Francesca Tieghi.

L'insegnante
Patrizia Zappaterra

Da un filmato di Maria Bonora.

Maria Bonora (sulla destra) al lavoro...

La documentazione audiovisiva
Maria Bonora

Documentare il progetto *Ottantesimo Scuola Alda Costa: 1933-2013* attraverso fotografie e filmati è stata un'impresa impegnativa, ma allo stesso tempo emozionante perché ricca di sfaccettature culturali, didattiche, storiche, psicologiche, affettive. Le riprese, gli scatti fotografici e il loro successivo montaggio hanno fissato nel tempo e nello spazio l'intero percorso, seguito passo dopo passo sin dalla sua nascita. Dalla visione dei cortometraggi si possono, infatti, apprezzare le componenti didattiche e civili che hanno sostanziato le diverse attività, aperte non solo agli studenti, ma all'intera cittadinanza. Quest'ultimo aspetto si evidenzia soprattutto nelle due sezioni dedicate, una alle interviste di ex studenti che hanno frequentato la scuola negli anni Quaranta, Cinquanta, Sessanta; l'altra alle due mostre, visitate da scolaresche e da cittadini che si sono commossi nel ricordare la loro infanzia o nel riconoscere compagni di classe, insegnanti dell'epoca, ispettori, autorità.
Un'ampia parte della documentazione digitale è stata assorbita dalla visita delle classi alla mostra "Cattedra e banchi della scuola di ieri" e dal laboratorio di scrittura e disegno col pennino. Particolarmente divertente è risultato il montaggio delle sequenze più significative di queste esperienze, grazie alle quali i ragazzi coinvolti hanno sperimentato in prima persona un frammento del passato.
L'obiettivo della telecamera si è fermato anche sui momenti celebrativi ed inaugurali del progetto, ritraendo autorità e figure istituzionali, specialisti, studiosi, storici, ricercatori, scrittori, testimoni, esponenti di associazioni culturali, alunni

di ieri, tutte persone che hanno poi affiancato e sostenuto *in itinere* le numerose iniziative proposte, contribuendo ad elevare il valore qualitativo dell'intero progetto.
Un ruolo centrale è stato svolto dalla Scuola e dall'Archivio Storico Comunale di Ferrara strettamente collegati dal comune intento di trasmettere alle classi coinvolte la passione per la ricerca storica, esplorata attraverso la visione e la lettura di documenti, la comprensione di carte e di testi conservati in questo luogo pubblico del quale lo strumento digitale ha colto un aspetto insolito, sostanziato dai colori, dalle voci e dai volti ora concentrati ora sorpresi e incuriositi dei giovani fruitori. Nelle aule scolastiche, i ricercatori in erba hanno poi rielaborato i contenuti della loro esplorazione storica sull'edificio scolastico e sul quartiere in cui è stato edificato, e sulla vita scolastica che vi si conduceva. Ed ecco di nuovo le telecamere in azione, nella sala Agnelli, per registrare riflessioni, considerazioni, esposizioni sintetiche del percorso seguito durante l'anno e per consegnare alla storia i portatori di un'esperienza che li ha resi testimoni per le generazioni future. Infatti, chi verrà dopo di loro, magari a distanza di ottant'anni, vedendo i filmati e le fotografie, potrà avviare un nuovo progetto di ricerca oppure emozionarsi, esattamente come è successo nel 2013 alle persone che, nella prima metà del Novecento e negli anni Cinquanta, frequentavano la scuola "Umberto I"-"Alda Costa".

Giano bifronte: l'occhio al passato per il percorso futuro

Susanna Losciale
Scuola "Alda Costa"

Guardando la brochure *Tra carte e libri* delle proposte didattiche per le scuole dell'archivio comunale e delle biblioteche comunali di Ferrara già si intuisce l'intento meritevole di presentarsi ai ragazzi e alle insegnanti in modo aggregato su progetti specifici.

Nello stesso libretto troviamo da un lato le attività didattiche dell'archivio e dall'altro quelle delle biblioteche di Ferrara. Avrebbero potuto essere due ma non lo sono. Questa scelta ci mette così nella condizione di portare il pensiero in avanti facendoci desiderare di intraprendere almeno uno dei percorsi fra quelli dati. Ogni proposta diverrà uno dei sentieri possibili.

Non solo: il fatto che la brochure sia unica ci pone anche la curiosità di domandarci quale percorso di coordinamento e affinità fra archivisti e bibliotecari è stato fatto affinché fosse loro possibile presentare le iniziative così accorpate e quali collaudate metodologie di lavoro, frutto anche del dialogo con la scuola, siano applicate.

È quasi scontato dire che le buone proposte e la loro accoglienza sono, oltre che un dovere, soprattutto un incontro di teste e cuori. Le offerte di percorso alla scuola devono trovare l'interlocutore accogliente. Anche qui, oltre che un dovere, l'accoglienza è incontro piacevole.

Sempre, ma più che mai in tempi gravi come questi odierni è importante porre a conoscenza delle giovani menti il nostro patrimonio storico, artistico e librario. L'abituare all'attenzione predispone alla tutela, è una delle forme di tutela. Anche di se stessi, anche dell'identità.

Lo sguardo degli insegnanti scivola lontano quando si riflette sulla formazione e così la preziosa ambizione di poter essere guida per gli allievi ci spinge ad applicarci a livello personale affinché un domani essi possano di molto superarci. Certo, questa tensione è faticosa.
Ma ecco che il dialogo fra istituzioni del Comune (con operatori così dolci e ospitali nei confronti dell'infanzia) e la Scuola costituisce per quest'ultima un appagante facilitatore di percorso didattico: gli alunni hanno così la possibilità di usufruire di ulteriori stimoli e di spazi per 'fare', sperimentare quanto già introdotto in classe.
Da una parte, attraverso la diffusione del bene tutelato, l'archivista e il bibliotecario ottemperano ad una delle funzioni del ruolo. Dall'altra parte, la scuola utilizza uno dei modi per accrescere le competenze sociali e civiche dell'alunno.
Il traguardo è definito (ed è rintracciabile fra i traguardi prescritti nelle ultime Indicazioni Nazionali per il curricolo scolastico a favore dello sviluppo della consapevolezza ed espressione culturale-identità storica e delle competenze sociali e civiche): alla fine del primo ciclo l'alunno conoscerà aspetti del patrimonio culturale, italiano e dell'umanità e li saprà mettere in relazione con i fenomeni storici studiati. Quando poi uscirà dalla scuola secondaria di primo grado l'alunno conoscerà le Agenzie di servizio pubblico della propria comunità e le loro funzioni. E, naturalmente ci si augura, le userà.
Includendo le proposte didattiche del territorio, anzi progettandole insieme, noi educatori possiamo attuare il progetto di Stato di costruzione dell'individuo e del cittadino futuro.

Quando i traguardi sono condivisi non resta che calibrare le modalità di approccio: naturalmente si parte da quello principalmente operativo e giocoso. In questo modo si è visto che, anche per dei bambini di 7 anni, è possibile avvicinarsi felicemente all'archivio storico.
L'occasione dei festeggiamenti degli 80 anni della scuola "Alda Costa" ha impegnato gli alunni in attività e occasioni di testimonianze che hanno permesso loro di ripercorrere la storia della scuola dal 1933 ad oggi. Così concreta, la situazione bene si è prestata per far comprendere ai piccoli che esiste un ponte fra il passato ed il presente. Gli alunni hanno cantato, hanno visto le foto d'epoca, le hanno confrontate con la loro realtà, sono stati ritratti in foto per essere un domani ricordati. Ricordare ed essere ricordati fa parte della storia e quest'ultima si evidenzia nelle foto, negli oggetti, nelle parole, negli scritti, nei progetti disegnati. Da qualche parte tutto ciò deve essere ben conservato e fatto vedere! Un po' come la scatola dei ricordi che ogni tanto si tira fuori per aiutare la memoria e il racconto.
I piccoli alunni hanno 'scoperto' il luogo chiamato archivio e, non conoscendolo affatto, erano incuriositi persino dal nome. Quel nome che gli adulti spesso tingono di grigio. Quel luogo che gli adulti a volte giudicano troppo polveroso o troppo severo per dei bambini. Portare in questi luoghi i piccoli appare una sfida ma, a ben guardare, una sfida non è. La sfida è togliere le associazioni mentali negative alle parole 'archivio' e 'biblioteca'.
Si spera sempre che l'aver accompagnato l'alunno ad osservare, l'aver preparato il campo di lavoro possa stimolare la loro curiosità. Per predisporre allo stupore è necessario togliere il lavoro dalla casualità, attirare senza svelare, creare le

condizioni che fanno la differenza fra guardare e osservare. Bastano solo pochi minuti di stupore di un alunno per pensare di aver raggiunto lo scopo. Stupore propedeutico al desiderio di sapere. Di fatto quello che gli alunni più piccoli hanno fatto rientra nella norma di ogni classe: hanno ritenuto informazioni e hanno fatto riflessioni sugli oggetti e sui documenti disegnandoli e descrivendoli. Sono stati disegnati gli armadi compatti, una pergamena, un fascicolo, un registro, i progetti architettonici di edifici come la scuola "Alda Costa" e la chiesa di San Carlo di Ferrara. Disegnandoli li hanno conosciuti individuandone materiale e scopo. C'è sempre qualcosa che precede un'opera e qualcosa che la segue, la racconta e la fa rivivere. I prodotti dei bambini sono solo apparentemente semplici ma la cura ne misura l'impegno. I volti attenti, visibili nelle foto scattate durante la visita all'archivio, già presagivano la serietà e la successiva ricaduta dal punto di vista degli apprendimenti.

Da qui risulta necessario dare continuità all'esperienza, ritornare e approfondire. Toglierla dall'unicità. Certamente includere anche (perché no?) l'errore, il fallimento, l'imperfezione dell'agire o nel progettare.

Bibliotecari, archivisti e insegnanti continueranno a cooperare per favorire l'interscambio di saperi, la diffusione e la volontà di tutela del patrimonio letterario e storico artistico. La nuova brochure lo evidenzia. Quando il piano di lavoro si svolge non solo a livello mentale ma sfonda nella solidarietà e nell'empatia allora si arrotonda quel senso di responsabilità al patto educativo, inteso fra adulti, del quale gli alunni non possono che trarre beneficio.

Un domani tireranno fuori quella esperienza che forse, passata l'eccitazione, nell'immediato non sembrava aver lasciato

particolari strascichi. Un domani quelle parole che la bibliotecaria ci aveva letto, quel progetto ridisegnato che l'archivista ci aveva mostrato, quella sensazione calda di pelle di pergamena arrotolata e giallina con quella scritta 'straniera' così perfetta, quella foto in bianco e nero, quel canto… ecco torneranno alla mente per essere esperienza di cultura. Non più solo stupore, ma applicazione al lavoro. E una sensazione di affetto.

L'insegnante Susanna Losciale con la sua classe II t.n. in archivio.

Stampato presso Grafiche Baroncini (Imola)
nel mese di novembre 2014.